



FACOLTÀ  
TEOLOGICA  
DEL TRIVENETO

SEMINARIO

***Serve la chiesa?***

***La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo***

Prosegue il dialogo, proposto dal ciclo di Licenza della Facoltà, con i giovani che interpellano la teologia su alcuni temi: i linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della chiesa in questioni quali l'omosessualità e la comunione ai divorziati risposati, l'allontanamento dei giovani dalla chiesa, la delega ai laici di alcuni servizi nella chiesa. Rispondono teologi e vescovi.

*12 e 26 ottobre, 23 novembre 2023*



### La Difesa continua a farsi domande sulla Chiesa oggi

Nella Domenica della Parola di Dio, istituita da papa Francesco nel 2019, il nostro approfondimento sulla Chiesa oggi – che torna dopo la prima “puntata”, nell’anno pastorale in corso, del 3 dicembre – parte da questa domanda: perché è così difficile trovare delle modalità e dei linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo che pur appare così attuale in questo tempo?

Ne abbiamo parlato con quattro voci, per raccogliere spunti e riferimenti su cui poter tutti ragionare. Ci piacerebbe, però, che le parrocchie della Diocesi ci raccontassero le loro esperienze a riguardo, scrivendo all’indirizzo mail [redazione@difesapopolo.it](mailto:redazione@difesapopolo.it). Gli approfondimenti mensili vogliono essere, come scrivevamo tempo fa «inchieste senza sconti e oneste, ma sempre con uno sguardo di speranza». Confermiamo questo sguardo e invitiamo tutti i lettori a dare il proprio contributo.

**Il linguaggio della Scrittura**, pur essendo di estrema attualità, registra fatica a raggiungere le persone. Spesso, anche nella predicazione, l’annuncio è ridotto a norma e giudizio morale. Oppure a solo contenuto intellettuale...

# Il Vangelo è ancora



**Andrea Canton**

**L**a Chiesa parla. Il mondo ascolta? Fenomeni in controtendenza: da una parte una sempre più diffusa riscoperta del sacro, dall’altra non solo un calo della partecipazione alla tradizionale pratica religiosa, ma la percezione che la voce della Chiesa sia sempre meno rilevante, sempre meno incisiva, sempre meno ascoltata. E se fosse un problema di linguaggio, di incomunicabilità e difficoltà di traduzione tra chi oggi annuncia il messaggio di Cristo e chi sarebbe propenso a riceverlo? È questo uno dei quesiti posti dai giovani che hanno preso parte agli appuntamenti a cura della Facoltà Teologica del Triveneto dal titolo: “Serve la Chiesa? I giovani interpellano, i teologi rispondono”.

La domanda, posta nel corso di uno degli incontri al biblista don Andrea Albertin, è già un piccolo trattato: perché è così difficile trovare delle modalità e dei linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo che pur appare così attuale in questo tempo? I giovani hanno aggiunto poi che ci sono esempi concreti di come «pratiche e aspetti propri del cristianesimo vengano riletti e ricercati in chiave attuale», portando l’esempio dello yoga e della meditazione; ma spesso, «per semplicità, anche nella predicazione, l’annuncio del Vangelo viene ridotto a norma,

talvolta a giudizio morale. Ancora troppo poco si mostra la riscoperta della narrazione che tocca le emozioni favorendo una comprensione attiva e non solo noetica della Parola».

«È solo questione dei mezzi comunicativi più recenti? – si è domandato **don Andrea Albertin** – O forse sono le strategie a renderci più “correnti”? Ma cosa rende così attuale il Vangelo ancora oggi?». Per il biblista la contemporaneità della Parola di Dio è anche da ricercare in alcuni elementi del Nuovo Testamento, come la scelta di Gesù di comunicare in parabole che implicano una presa di posizione da parte di chi ascolta, l’impostazione delle lettere paoline che partono sempre dal vissuto di chi legge e persino gli «effetti speciali» dell’*Apocalisse*, che «coinvolge e immerge in modo multimediale».

Il linguaggio che sta alla base della Parola di Dio è connotato dal simbolismo, che non significa che non sia storico, ma che «descrivendo qualcosa indica di guardare anche oltre», per «accompagnare a riconoscere il senso degli eventi», per vedere come «dentro i fatti mondani della storia si sta realizzando qualcosa di divino». Allo stesso tempo, la Bibbia riporta alla vita quotidiana dell’epoca, nella quale rivediamo la nostra quotidianità, ma è anche capace di inculturazione con

tutte le culture, comprese quelle odierne. Altra forza del linguaggio biblico è la capacità di trasformare il presente e di guardare oltre, verso i misteri escatologici.

Il contesto linguistico odierno è invece molto diverso: «Il linguaggio tecnico-scientifico descrive, lavora sul binomio causa-effetto, causa-diagnosi, dimentico della dimensione olistica tipica del narrativo. È un linguaggio tipico dell’ambito biomedicale intento a ricercare la causa della malattia, perciò stesso non apre alla polisemia». Un linguaggio rapido e conciso, che però si apre anche alla dimensione della corporeità – riscoperta dallo yoga e da nuove pratiche – spesso rimossa dalla Chiesa per un «esagerato pudore nei suoi confronti». Ma quali sono le cause di questa separazione? Per don Albertin le radici del problema risalgono all’illuminismo: «La Chiesa è andata sempre più a rimorchio dei linguaggi delle epoche, invece di provare a sperimentare». Illuminismo, romanticismo e i loro successori hanno «stravolto la dimensione antropologica del racconto orale». Per reazione, dunque, la Chiesa si è rifugiata nella dimensione morale più che preoccuparsi di curare una visione umana della persona». E così ha perso la capacità di narrare.



### Il digitale a supporto della pastorale con WeCa

Il 24 gennaio, memoria di san Francesco di Sales – patrono dei giornalisti – toccheranno quota 200 i tutorial dell'associazione WeCa-WebCattolici italiani. «La video-rubrica su Chiesa, comunicazione digitale e pastorale – spiega il presidente Fabio Bolzetta – vuole essere un sostegno alla formazione nelle comunità e nei territori, in una concezione del digitale che è

supporto e non sostitutivo della pastorale in presenza». I tutorial, veicolati attraverso i *social* e il digitale, poi diffusi con un *podcast* audio, raggiungono poi l'etere attraverso il circuito televisivo di *Corallo Sat* e arrivano sul territorio con occasioni di formazione in presenza. «Papa Francesco, in uno dei suoi ultimi messaggi per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ha esortato a mettersi in ascolto delle voci, anche sul web».



**Il Vangelo** è «uno strumento funzionale all'incontro con una persona, Gesù Cristo. Chi annuncia il Vangelo incarna la presenza di Cristo. Anche nel digitale è necessario che il Vangelo crei una relazione concreta e reale»

# attuale? Sì! Ma...

**Fabio Bolzetta**, anchorman di *TV2000* e docente universitario, è presidente dell'associazione WeCa-WebCattolici Italiani che nel 2023 ha compiuto vent'anni. «Linguaggi correnti per comunicare il Vangelo? Difficile, ma non impossibile». Bolzetta fotografa i limiti strutturali, come l'assenza, tramite le agenzie tradizionali di educazione, di un percorso di educazione ai media, eppure, «basta guardare come anche a livello internazionale vi siano esperienze e testimonianze di giovani capaci di annunciare il Vangelo nel digitale». La testimonianza autentica che parte dalla propria vita personale è l'elemento vincente se coniugato a creatività e innovazione. Bisogna però tenere conto dei «filtri» dei *social* che non si limitano agli effetti sulle fotografie, ma al loro modo di filtrare la realtà rimuovendo degli aspetti ed estremizzandone altri.

Bolzetta cita il nuovo libro di Edoardo Mattei, *I Vangeli narrano il digitale*, che tenta di ancorare le categorie della teologia al digitale: «Dobbiamo essere noi a traghettare questo messaggio nell'oceano del web, che in ambito cattolico è composto da troppe isole e pochi arcipelaghi. A noi il compito di creare ponti. Il 17° capitolo delle conclusioni del Sinodo è interamente dedicato ai missionari digitali, dei quali viene riconosciuto l'impegno e la necessità di fare rete».



Ma quanto è importante il tema del linguaggio e della comunicazione – anche nei suoi risvolti tecnici e culturali – nella logica della trasmissione della fede? I pareri, o meglio, le prospettive dalle quali affrontare l'argomento, possono essere assai diverse. «Il tema non è la comunicazione, ma il nostro modo di vivere la fede oggi». **Don Luca Peyron**, prete della Diocesi di Torino e teologo esperto di tecnologie digitali non nega le problematiche dei linguaggi nell'annuncio della fede, ma certamente ne ridimensiona la priorità. «Il Vangelo non è qualcosa da raccontare, perché se diventa un contenuto intellettuale è un contenuto inutile. Il Vangelo è invece uno strumento funzionale all'incontro con una persona, Gesù Cristo. Chi annuncia il Vangelo incarna la presenza di Cristo». Ergo, «annunciare il Vangelo in un contesto digitale come quello in cui viviamo significa annunciare il Vangelo a una generazione fortemente influenzata dal digitale. E per farlo è necessario che il Vangelo attraverso il digitale crei una relazione concreta e reale».

Inutile parlare dunque di *tone of voice*, stili, linguaggi: «Se chiediamo agli esperti di marketing come comunicare il Vangelo sui *social* abbiamo sbagliato tutto. Per comunicare il Vangelo biso-



Foto Boato.

gna che il Vangelo sia parte essenziale di me stesso. E a quel punto comunicherò me stesso e come sono».

Più che cambiare linguaggi, serve «la conversione di chi comunica. A quel punto è poco importante come comunica, se comunica la verità di se stesso. I giovanissimi sono perfettamente in grado di distinguere chi finge da chi non finge, e sanno anche perdonare chi usa linguaggi desueti se si rendono conto che parla in modo autentico». Non è una novità: «McLuhan ha spiegato che non è mai stato possibile separare il messaggio dal comunicatore. Per essere credibile devi essere credente. Gli ebrei nella Bibbia hanno seguito Mosè, uno che balbettava: se Dio ha scelto uno che balbettava per comunicare la sua salvezza, il problema non è la voce di chi parla, ma la sua attendibilità».



Parere diverso per **Roberta Rocelli**, direttrice del Festival Biblico, per la quale, invece, la comunicazione «è il nocciolo della questione». «Se non sono sufficientemente preparato, se non sono capace di raccontare in modo accessibile a chiunque trasmettendo la mia passione non creo alcuna vicinanza. Anzi, divento respingente». Rocelli – che ha provato a rispondere alle domande dei giovani anche confrontandosi con i ragionamenti di ChatGPT – conferma come la Bibbia rimanga «valida, attuale, contemporanea e anticontemporanea, uscendo dai binari convenzionali», e come «gli spazi di ricerca su come comunicare» siano più urgenti di tante altre priorità. Ma questi spazi devono coinvolgere sia i professionisti della comunicazione sia gli esperti di discipline non tangenti come informatici, matematici, teologi e varie personalità per «comunicare più correttamente in questi tempi sempre più sovrapposti, frastornati, difficili».

Il *melting pot* di idee, che comprende, perché no, «giocare con ChatGPT» non esclude la centralità di studio, preghiera, coerenza e credibilità. Perché il tema non riguarda solo i giovani, ma anche il modo con cui i nostri cervelli gestiscono l'immensa mole di informazioni a cui siamo esposti ogni giorno. «Il deficit di attenzione – sottolinea Rocelli – oggi è centrale. Per questo, quando organizziamo gli appuntamenti del Festival ragioniamo molto sulla loro durata: meglio incontri brevi capaci di attecchire che approfondimenti intensi ma dispersivi. Per questo, è anche opportuno diminuire la quantità delle proposte, in tutti gli ambiti. Difficilmente si riesce a dare la giusta priorità a tutto, il tempo è un bene prezioso e limitato per tutti».



**DON ANDREA ALBERTIN**  
Biblista della Facoltà teologica del Triveneto.



**FABIO BOLZETTA**  
Anchorman di *TV2000* e presidente dell'associazione WeCa-WebCattolici Italiani.



**DON LUCA PEYRON**  
Teologo della Diocesi di Torino esperto di tecnologie digitali.



**ROBERTA ROCELLI**  
Direttrice del Festival biblico.



ACCEDI | SCRIVICI

## Il Vangelo è ancora attuale? Sì! Ma... Linguaggio e comunicazione al centro

Il linguaggio della Scrittura, pur essendo di estrema attualità, registra fatica a raggiungere le persone. Spesso, anche nella predicazione, l'annuncio è ridotto a norma e giudizio morale. Oppure a solo contenuto intellettuale...



21/01/2024

La Chiesa parla. Il mondo ascolta? Fenomeni in controtendenza: da una parte una sempre più diffusa riscoperta del sacro, dall'altra non solo un calo della partecipazione alla tradizionale pratica religiosa, ma la percezione che la voce della Chiesa sia sempre meno rilevante, sempre meno incisiva, sempre meno ascoltata. E se fosse un problema di linguaggio, di incomunicabilità e difficoltà di traduzione tra chi oggi annuncia il messaggio di Cristo e chi sarebbe propenso a riceverlo? È questo uno dei quesiti posti dai giovani che hanno preso parte agli appuntamenti a cura della Facoltà Teologica del Triveneto dal titolo: "Serve la Chiesa? I giovani interpellano, i teologi rispondono". La domanda, posta nel corso di uno degli incontri al biblista don Andrea Albertin, è già un piccolo trattato: perché è così difficile trovare delle modalità e dei linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo che pur appare così attuale in questo tempo? I giovani hanno aggiunto poi che ci sono esempi concreti di come «pratiche e aspetti propri del cristianesimo vengano riletti e ricercati in chiave attuale», portando l'esempio dello yoga e della meditazione; ma spesso, «per semplicità, anche nella predicazione, l'annuncio del Vangelo viene ridotto a norma, talvolta a giudizio morale. Ancora troppo poco si mostra la riscoperta della narrazione che tocca le emozioni favorendo una comprensione attiva e non solo noetica della Parola». «È solo questione dei mezzi comunicativi più recenti? – si è domandato **don Andrea Albertin** – O forse sono le strategie a renderci più "correnti"? Ma cosa rende così attuale il Vangelo ancora oggi?». Per il biblista la contemporaneità della Parola di Dio è anche da ricercare in alcuni elementi del Nuovo Testamento, come la scelta di Gesù di comunicare in parabole che implicano una presa di posizione da parte di chi ascolta, l'impostazione delle lettere paoline che partono sempre dal vissuto di chi legge e persino gli «effetti speciali» dell'Apocalisse, che «coinvolge e immerge in modo multimediale». Il linguaggio che sta alla base della Parola di Dio è connotato dal simbolismo, che non significa che non sia storico, ma che «descrivendo qualcosa indica di guardare anche oltre», per «accompagnare a riconoscere il senso degli eventi», per vedere come «dentro fatti mondani della storia si sta realizzando qualcosa di divino». Allo stesso tempo, la Bibbia riporta alla vita quotidiana dell'epoca, nella quale rivediamo la nostra quotidianità, ma è anche capace di inculturazione con tutte le culture, comprese quelle odierne. Altra forza del linguaggio biblico è la capacità di trasformare il presente e di guardare oltre, verso i misteri escatologici. Il contesto linguistico odierno è invece molto diverso: «Il linguaggio tecnico-scientifico descrive, lavora sul binomio causa-effetto, causa-diagnosi, dimentico della dimensione olistica tipica del narrativo. È un linguaggio tipico dell'ambito biomedicale intento a ricercare la causa della malattia, perciò stesso non apre alla polisemia». Un linguaggio rapido e conciso, che però si apre anche alla dimensione della corporeità – riscoperta dallo yoga e da nuove pratiche – spesso rimossa dalla Chiesa per un «esagerato pudore nei suoi confronti». Ma quali sono le cause di questa separazione? Per don Albertin le radici del problema risalgono all'illuminismo: «La Chiesa è andata sempre più a rimorchio dei linguaggi delle epoche, invece di provare a sperimentare». Illuminismo, romanticismo e i loro successori hanno «stravolto la dimensione antropologica del racconto orale». Per reazione, dunque, la «Chiesa si è rifugiata nella dimensione morale più che preoccuparsi di curare una visione umana della persona». E così ha perso la capacità di narrare.

**Fabio Bolzetta**, anchorman di TV2000 e docente universitario, è presidente dell'associazione WeCa-WebCattolici Italiani che nel 2023 ha compiuto vent'anni. «Linguaggi correnti per comunicare il Vangelo? Difficile, ma non impossibile». Bolzetta fotografa i limiti strutturali, come l'assenza, tramite le agenzie tradizionali di educazione, di un percorso di educazione ai media, eppure, «basta guardare come anche a livello internazionale vi siano esperienze e testimonianze di giovani capaci di annunciare il Vangelo nel digitale». La testimonianza autentica che parte dalla propria vita personale è l'elemento vincente se coniugato a creatività e innovazione. Bisogna però tenere conto dei «filtri» dei social che non si limitano agli effetti sulle fotografie, ma al loro modo di filtrare la realtà rimuovendo degli aspetti ed estremizzandone altri. Bolzetta cita il nuovo libro di Edoardo Mattei, I Vangeli narrano il digitale, che tenta di ancorare le categorie della teologia al digitale: «Dobbiamo essere noi a traghettare questo messaggio nell'oceano del web, che in ambito

cattolico è composto da troppe isole e pochi arcipelaghi. A noi il compito di creare ponti. Il 17° capitolo delle conclusioni del Sinodo è interamente dedicato ai missionari digitali, dei quali viene riconosciuto l'impegno e la necessità di fare rete».

Ma quanto è importante il tema del linguaggio e della comunicazione – anche nei suoi risvolti tecnici e culturali – nella logica della trasmissione della fede? I pareri, o meglio, le prospettive dalle quali affrontare l'argomento, possono essere assai diverse. «Il tema non è la comunicazione, ma il nostro modo di vivere la fede oggi». **Don Luca Peyron**, prete della Diocesi di Torino e teologo esperto di tecnologie digitali non nega le problematiche dei linguaggi nell'annuncio della fede, ma certamente ne ridimensiona la priorità. «Il Vangelo non è qualcosa da raccontare, perché se diventa un contenuto intellettuale è un contenuto inutile. Il Vangelo è invece uno strumento funzionale all'incontro con una persona, Gesù Cristo. Chi annuncia il Vangelo incarna la presenza di Cristo». Ergo, «annunciare il Vangelo in un contesto digitale come quello in cui viviamo significa annunciare il Vangelo a una generazione fortemente influenzata dal digitale. E per farlo è necessario che il Vangelo attraverso il digitale crei una relazione concreta e reale». Inutile parlare dunque di tone of voice, stili, linguaggi: «Se chiediamo agli esperti di marketing come comunicare il Vangelo sui social abbiamo sbagliato tutto. Per comunicare il Vangelo bisogna che il Vangelo sia parte essenziale di me stesso. E a quel punto comunicherò me stesso e come sono». Più che cambiare linguaggi, serve «la conversione di chi comunica. A quel punto è poco importante come comunica, se comunica la verità di se stesso. I giovanissimi sono perfettamente in grado di distinguere chi finge da chi non finge, e sanno anche perdonare chi usa linguaggi desueti se si rendono conto che parla in modo autentico». Non è una novità: «McLuhan ha spiegato che non è mai stato possibile separare il messaggio dal comunicatore. Per essere credibile devi essere credente. Gli ebrei nella Bibbia hanno seguito Mosè, uno che balbettava: se Dio ha scelto uno che balbettava per comunicare la sua salvezza, il problema non è la voce di chi parla, ma la sua attendibilità».

Parere diverso per **Roberta Rocelli**, direttrice del Festival Biblico, per la quale, invece, la comunicazione «è il nocciolo della questione». «Se non sono sufficientemente preparato, se non sono capace di raccontare in modo accessibile a chiunque trasmettendo la mia passione non creo alcuna vicinanza. Anzi, divento respingente». Rocelli – che ha provato a rispondere alle domande dei giovani anche confrontandosi con i ragionamenti di ChatGPT – conferma come la Bibbia rimanga «valida, attuale, contemporanea e anticontemporanea, uscendo dai binari convenzionali», e come «gli spazi di ricerca su come comunicare» siano più urgenti di tante altre priorità. Ma questi spazi devono coinvolgere sia i professionisti della comunicazione sia gli esperti di discipline non tangenti come informatici, matematici, teologi e varie personalità per «comunicare più correttamente in questi tempi sempre più sovrapposti, frastornati, difficili». Il melting pot di idee, che comprende, perché no, «giocare con ChatGPT» non esclude la centralità di studio, preghiera, coerenza e credibilità. Perché il tema non riguarda solo i giovani, ma anche il modo con cui i nostri cervelli gestiscono l'immensa mole di informazioni a cui siamo esposti ogni giorno. «Il deficit di attenzione – sottolinea Rocelli – oggi è centrale. Per questo, quando organizziamo gli appuntamenti del Festival ragioniamo molto sulla loro durata: meglio incontri brevi capaci di attecchire che approfondimenti intensi ma dispersivi. Per questo, è anche opportuno diminuire la quantità delle proposte, in tutti gli ambiti. Difficilmente si riesce a dare la giusta priorità a tutto, il tempo è un bene prezioso e limitato per tutti».

## Il digitale a supporto della pastorale con WeCa



Il 24 gennaio, memoria di san Francesco di Sales – patrono dei giornalisti – toccheranno quota 200 i tutorial dell'associazione WeCaWebCattolici italiani. «La videorubrica su Chiesa, comunicazione digitale e pastorale – spiega il presidente Fabio Bolzetta – vuole essere un sostegno alla formazione nelle comunità e nei territori, in una concezione del digitale che è supporto e non sostitutivo della pastorale in presenza». I tutorial, veicolati attraverso i social e il digitale, poi diffusi con un podcast audio, raggiungono poi l'etere attraverso il circuito televisivo di Corallo Sat e arrivano sul territorio con occasioni di formazione in presenza. «Papa Francesco, in uno dei suoi ultimi messaggi per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, ha esortato a mettersi in ascolto delle voci, anche sul web».

## La Difesa continua a farsi domande sulla Chiesa oggi

Nella Domenica della Parola di Dio, istituita da papa Francesco nel 2019, il nostro approfondimento sulla Chiesa oggi – che torna dopo la prima “puntata”, nell'anno pastorale in corso, del 3 dicembre – parte da questa domanda: perché è così difficile trovare delle modalità e dei linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo che pur appare così attuale in questo tempo? Ne abbiamo parlato con quattro voci, per raccogliere spunti e riferimenti su cui poter tutti ragionare. Ci piacerebbe, però, che le parrocchie della Diocesi ci raccontassero le loro esperienze a riguardo, scrivendo all'indirizzo mail [redazione@difesapopolo.it](mailto:redazione@difesapopolo.it) Gli approfondimenti mensili vogliono essere, come scrivevamo tempo fa «inchieste senza sconti e oneste, ma sempre con uno sguardo di speranza». Confermiamo questo sguardo e invitiamo tutti i lettori a dare il proprio contributo.



## Serve la Chiesa?

**L**a Chiesa viene spesso criticata per come si espone sui grandi temi d'attualità; altre volte perché non lo fa. Come possiamo essere sicuri che la Chiesa sia sempre chiara e sincera quando si pronuncia e che ci sia il giusto equilibrio tra parole e gesti concreti? Perché è così difficile trovare modalità e linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo che pur appare così attuale in questo tempo? Per quale motivo i giovani sono così assenti dalla vita della Chiesa? E come mai la Chiesa fatica così tanto a delegare ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione a questo?

Sono alcune delle domande raccolte da un gruppo di giovani cattolici, dalle quali ha preso forma il seminario «Serve la Chiesa? La Chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo», promosso dal ciclo di Licenza della Facoltà teologica del Triveneto.

«Abbiamo coinvolto alcuni giovani del territorio e gli abbiamo chiesto di riflettere su temi che stanno a loro cuore – spiega don Lorenzo Voltolin, docente di Comunicazione, uno degli animatori del progetto –. Il confronto ha fatto emergere interrogativi molto pragmatici su questioni che erano state toccate durante la prima edizione rivolta in particolare a operatori pastorali e docenti di Teologia. In quell'occasione i temi erano stati affrontati con il vescovo di Modena-Nonantola e Carpi, Erio Castellucci, per la parte ecclesiologica, e con la pedagogista Paola Bignardi, per gli aspetti sociologici. Nei mesi successivi si è deciso di proseguire con l'intento d'entrare nel concreto delle domande da loro poste riguardo ai linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della Chiesa, i ministeri reali, assieme a questioni riguardanti liturgia e annuncio».

Tra ottobre e novembre sono stati programmati altri 3 incontri – da remoto – ai quali hanno partecipato una sessantina di persone, per lo più giovani dai 22 ai 34 anni, studenti, lavoratori, operatori pastorali e qualche docente. A rispondere sono stati alcuni teologi, docenti della Facoltà e dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina. «Ogni relatore aveva a disposizione circa mezz'ora di tempo per introdurre l'argomento della serata, per lasciare spazio successivamente al dibattito con i partecipanti, ogni volta molto vivace» – prosegue don Voltolin –.

### I giovani e le domande dirette

«La scelta di coinvolgere i laici giovani già nelle prime fasi del progetto è stata vincente, molto apprezzata dai partecipanti e dai relatori. È un *modus operandi* molto interessante che potrebbe essere applicato anche nei percorsi accademici proprio per la capacità d'apportare elementi innovativi nel dibattito che un docente, da solo, non riuscirebbe nemmeno a immaginare. Durante i laboratori preliminari, infatti, emergono domande, contenuti e modalità stesse d'elaborazione di contenuti diversi».

Durante una delle tre serate la riflessione è stata rivolta all'«anello debole» del rapporto giovani-Chiesa e ai motivi per cui i giovani sono spesso assenti dalla vita ecclesiale. «La fede nei giovani non è sparita, è semplicemente cambiata rispetto a quella trasmessa e vissuta tradizionalmente – ha ricordato nel suo intervento suor Patrizia Cazzaro, docente di Teologia pastorale –. Questo elemento destabilizza fortemente gli operatori pastorali, che sembrano aver perso i loro punti di riferimento perché vedono le loro proposte quasi inutili o poco proficue. Anziché essere vissuto con sconforto, tutto ciò può essere considerato come un'opportunità, un'occasione per discernere ciò che è essenziale per la fede cristiana e ciò che appartiene alle forme storiche del credere e quindi, mutabili con il tempo».

Oltre a scandagliare i motivi per cui mancano reali «spazi di relazione» tra adulti e giovani nelle comunità ecclesiali, com'è emerso tra l'altro a più riprese nella prima fase dei lavori del Sinodo, occorre «aprire una prospettiva di speranza, un'immagine che mostri come le cose, anche nelle realtà di noi-Chiesa, sono multiformi e presentano possibilità straordinarie che meritano di essere conosciute e diffuse», come ha evidenziato Assunta Steccanella, docente di Teologia pastorale, nell'elencare alcune prassi già presenti in Italia, percorsi in cui i giovani sono già protagonisti attivi nelle comunità.

Per p. Ugo Sartorio, docente di Teologia sistematica, finché i laici vengono coinvolti nei processi consultivi ma non in quelli decisionali, emerge un modello di Chiesa «della dipendenza e della supplenza» o tutt'al più «della delega». Se invece vengono coinvolti fino in fondo, anche nelle decisioni, emergeranno delle risposte diverse e quindi un altro modello di Chiesa, quello della «collaborazione» o ancora meglio della «corresponsabilità: la possibilità di scegliere insieme come laici investiti di carismi e doni dello Spirito».

Ai giovani che imputano alla Chiesa di usare troppa diplomazia per non far torto a nessuno, rischiando d'offuscare la chiarezza del messaggio evangelico, in particolare sui temi legati all'omosessualità e alla comunione ai divorziati e risposati, si è rivolto il vescovo di Chioggia, mons. Giampaolo Dianin, evidenziando il clima di «maggiore accoglienza» innescato da papa Francesco.

«Si è passati da una situazione di tabù all'urlare, come se le questioni fossero solo fatte di un passato da caccia alle streghe. Noi vediamo come il papa accoglie e invita a fare altrettanto e in tutta la Chiesa, tuttavia quando si trova ad affrontare nel concreto alcune di queste questioni, ribadisce le posizioni della Chiesa. Essere accoglienti e non giudicare non è ambivalente rispetto all'affermare che esistono delle differenze e che non tutto può essere posto sullo stesso piano».

Paolo Tomassone



### La Difesa continua farsi domande sulla Chiesa oggi

Protagonismo dei laici nella Chiesa; linguaggi per comunicare il Vangelo oggi; fine del cristianesimo o della cristianità?; omosessualità: quale equilibrio tra parole e gesti concreti?; importanza dei riti... Sono alcuni dei temi che la *Difesa* – come ha già fatto lo scorso anno pastorale – si propone di approfondire. Temi complessi di fronte ai quali non abbiamo come primo obiettivo quello di trovare risposte, ma

di suscitare domande, avviare riflessioni e stimolare il desiderio di approfondire. Per ogni tema "metteremo insieme" varie voci per poterlo scandagliare il più possibile. L'anno scorso, presentando queste pagine, parlavamo di «inchieste senza sconti e oneste, ma sempre con uno sguardo di speranza». Confermiamo questo sguardo. Se, leggendoci, avrete voglia di dire la vostra, fatelo senza timore: ogni settimana c'è lo spazio per la voce dei lettori. Se poi avete un tema da suggerire, scrivete a [redazione@difesapopolo.it](mailto:redazione@difesapopolo.it)

Perché la Chiesa fatica a delegare qualche ambito ai laici? A questa domanda, tanto urgente ora ma con "radici" nel Vaticano II, provano a rispondere padre Ugo Sartorio, don Leopoldo Voltan, don Lucio Nicoletto ed Elisa Sartori

# Laici nella Chiesa:



Andrea Canton

**D**ietro lo schermo di parole apparentemente tecniche o da iniziati – ministerialità e sinodalità, ad esempio – si nascondono le sfide esistenziali per la Chiesa di domani, e in parte già di oggi. E a volte serve la franchezza e la saggia ingenuità dei giovani per disarticolare schemi complessi in domande semplici – più o meno – a cui rispondere senza giri di parole «sì, sì; no, no», come invita a fare Gesù nel Vangelo di Matteo. Domande sul ruolo, sullo spazio e sulla corresponsabilità dei laici nella Chiesa.

Il 12 ottobre scorso si è svolto online il primo incontro, di tre, del ciclo "Serve la Chiesa? I giovani interpellano, i teologi rispondono" a cura della **Facoltà teologica del Triveneto**. Gli esperti sono stati chiamati a rispondere a domande preparate da un'équipe di giovani di varie "provenienze", come già avvenuto lo scorso anno, ma oggi nuovamente evocate per trovare risposte ancora più concrete e dirette: sì, sì; no, no.

#### I laici saranno coinvolti nelle decisioni?

A padre Ugo Sartorio, francescano conventuale, già direttore del *Messaggero di sant'Antonio* e docente di Teologia sistematica presso la Facol-

tà teologica del Triveneto è stata posta questa domanda: come mai la Chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito? «Nel Sinodo universale (in corso durante il mese di ottobre, ndr) – ha osservato padre Sartorio – sono emerse domande simili su come far crescere la comprensione sui ministeri battesimali e su come aprire alla sperimentazione, su come andare oltre al clericalismo e su come i laici possano assumere ruoli di responsabilità nella comunità».

Di fronte al momento innegabile di crisi della Chiesa, e ai sogni e ai cammini di riforma, per padre Sartorio «la direzione è il senso missionario: la Chiesa, se obbedisce alla propria missione, diventa capace anche di riforma, che poi è il progetto proposto da papa Francesco in questi dieci anni».

Padre Sartorio ha individuato tre modi per i laici – il 99 per cento del popolo di Dio – di stare dentro la Chiesa. C'è il modello della dipendenza e della supplenza, con il prete «super ministro che distribuisce gli incarichi e che rende gli altri ministeri delle comparse»; c'è il modello della delega, nel quale il laico viene delegato agli affari

mondani, con una secca divisione tra gli ambiti, perché agisca «secondo le direttive della gerarchia»; e, infine, il modello della collaborazione allo stesso livello. «Oggi si preferisce la corresponsabilità, cioè la possibilità di decidere insieme ai laici in quanto investiti di carismi e doni dello Spirito. L'appello alla partecipazione non arriva alla fine del processo, per mettere sulle spalle degli altri idee che sono venute prima, ma nella missione estroversa della Chiesa, nei ministeri istituiti o esistenti di fatto».

Gli organismi di partecipazione e di comunione, di fatto, non funzionano: «I laici non ci stanno, se vengono fatti funzionare secondo il criterio della delega o della supplenza. Non possiamo andare avanti pensando che il 99 per cento del popolo di Dio sia quell'immensa maggioranza che rimane inattiva: bisogna aprire le porte perché i laici possano dire ed essere protagonisti».

Insomma, si domanda padre Sartorio, «passeremo dal consultivo al deliberativo? E come?». La missione della Chiesa – «manifestare più e pienamente il volto di Cristo» – presuppone ragioni più teologiche che di organizzazione ecclesiale per questo cambio di paradigma. I ministeri battesimali, allora, vanno oltre «il cliché del "prete



I ministeri laicali non sono la continuità dei ministeri clericali – sottolinea padre Ugo Sartorio – Se così fosse, vogliamo dare seguito a un modello di Chiesa che è finito

# ospiti o di casa?

incompiuto» fermo alle questioni liturgiche, ma devono guardare a ciò che i laici fanno quotidianamente, perché «l'eucaristia stessa non ha senso se non apre alla missione». Insomma, se la realtà è superiore all'idea, «dobbiamo imparare ad accogliere la realtà per andare avanti nella sperimentazione, altrimenti ci perdiamo in disquisizioni». I ministeri laicali «non sono la continuità dei ministeri clericali – ha aggiunto padre Sartorio – Se così fosse, vogliamo dare seguito a un modello di Chiesa che è finito».

## Discernimento comunitario da perfezionare

Il tema dei misteri battesimali è centrale anche nel cammino sinodale della Chiesa di Padova. Tra tutte le proposte prese in esame dall'Assemblea sinodale, la 17, in particolare – «Individuare e formare persone per i ministeri battesimali» – ha riscosso un grande consenso. «Oggi ci troviamo, a mio parere, con un buon percorso fatto e con un testo finale che traccia le linee per preparare i ministeri battesimali nelle nostre parrocchie – evidenzia don Leopoldo Voltan, vicario per la pastorale – Per ministeri battesimali intendiamo dei servizi pastorali di coordinamento e di promozione in ambiti decisivi per la vita della Chiesa e la sua missione. I ministeri vengono esercitati in equipe, in ambiti essenziali per la vita della Chiesa e la sua missione (l'annuncio, la liturgia, la carità, il coordinamento e la comunione, la gestione economica). Prevedono una responsabilità concreta e con un mandato preciso. Chi li esercita risponde a una chiamata vocazionale che richiede anche competenza e preparazione. La nostra Diocesi è ricca di tanti operatori pastorali, connotati da grande generosità e da senso ecclesiale. In questa storia, sicuramente, i ministeri battesimali rappresentano un ulteriore passaggio qualitativo».

Queste ministerialità, per essere tali, sono animate dallo spirito missionario: «Da una parte l'edificazione della comunità cristiana, sentita a volte come dato riorganizzativo e strutturale, e dall'altra parte la spinta missionaria. Credo che queste dimensioni vadano tenute insieme: la Chiesa esiste per annunciare il Vangelo, in modo attrattivo e gratuito e l'annuncio del Vangelo si traduce anche nel costruire comunità, case accoglienti per tutti».

Gli organismi di comunione, poi, per don Voltan «sono l'espressione più alta della sinodalità ordinaria che si esercita attraverso il discernimento comunitario. Non trovo riduttiva la consultività, perché la intendo così: nelle scelte importanti per una comunità non si può non ascoltare il consiglio autorevole degli organismi, consiglio

## La parola ai giovani

### Chi di noi vive la Chiesa desidera rinnovarla

«La domanda al centro dell'appuntamento del 12 ottobre – racconta Elisa Sartori, giovane del gruppo che ha "interrogato" i teologi nell'ambito della proposta dal titolo "Serve la Chiesa?" – nasce dal fatto che si parla della carenza di sacerdoti e della carenza che si constata in termine di "offerta" delle parrocchie. Al tempo stesso, però, chi si propone di chiedere il permesso, di avere il via libera, e ci si sente quasi come dei tappabuchi. Inoltre, non viene fornita un'adeguata formazione allo svolgimento dei compiti, dal catechista all'animatore della liturgia».

Le risposte di padre Sartorio, per Elisa Sartori, sono state soddisfacenti: «Ha spostato la questione dalla teoria di ciò che si vuole fare e di ciò che sentiamo dire sui ministeri battesimali, sulle deleghe e sui carismi alla loro applicazione concreta. Ha citato papa Francesco, sul fatto che bisogna tenere conto dei laici non solo in maniera quantitativa ma anche qualitativa, perché ciascuno possa far valere le proprie qualità e possa sentirsi non ospite, ma a casa sua all'interno della Chiesa».

Per la giovane è centrale l'appello alla sperimentazione, contro la logica del "si è sempre fatto così": «Ho l'impressione che i giovani che oggi credono e frequentano la Chiesa siano motivati da una spinta effettiva interiore. Non lo fanno solo per abitudine o per educazione. Chi continua a frequentare, anche se "non va più di moda", ha un forte desiderio di rinnovare la Chiesa per restituire lo spirito iniziale, non tanto quello di riportarla a un'autorità o a uno splendore che aveva in quanto istituzione secolare».

pastorale e per la gestione economica. Forse va perfezionato il metodo del discernimento comunitario e questo permetterà di comprendere meglio il valore e la decisività degli organismi di comunione e di favorire anche un ripensamento dei processi decisionali».

### «Tempi di crisi preparano tempi di grandi frutti»

Affrontare il tema delle ministerialità battesimali dal punto di vista di una Chiesa che vede diminuire il numero dei preti e, di conseguenza, le sue attività, non può non tenere conto della prospettiva delle terre di missione e di chi, come missionario, vi è impegnato. Osserva don Lucio Nicoletto, *fidei donum* padovano in Brasile e vicario generale della Diocesi amazzonica di Roraima: «La situazione in cui versa la Chiesa europea, così come la Chiesa di Padova, più che essere motivo di tristezza, dovrebbe essere motivo di speranza perché finalmente ci viene data la possibilità di svestirci di tanti atteggiamenti presuntuosi e di metterci in ascolto dello Spirito».

La ministerialità che si vive in America Latina «è stata frutto di una Chiesa che si è sempre sentita povera di ministri ordinati – continua don Nicoletto – Lì, evidentemente, è stato più facile sia a causa dell'esperienza di fede del popolo di Dio, sia a causa dell'intuizione della Chiesa locale stessa». La scelta vincente è stata quella di dare spazio «a una creatività che non ha inventato cose nuove, ma ha fatto riscoprire forze non conosciute come "muscoli" che non erano mai stati usati e che sono stati messi in moto». In Europa, invece, «abbiamo sempre ritenuto che le forze che avevamo fossero sufficienti per portare avanti un modello di Chiesa che probabilmente, in molte dimensioni, si allontanava dalla logica del Vangelo, della sinodalità, della comunione, capace di riconoscere la dignità battesimale a tutte le persone che seguono il Signore ciascuno con la propria vocazione e missione specifica».

Don Lucio Nicoletto cita poi la "battuta" che don Mario Morello gli ha rivolto durante l'Assemblea sinodale di giugno scorso, a cui ha portato un saluto come *fidei donum*: «Caro amico, voi siete nati così, noi dovremmo diventarlo, con pazienza». «Credo che mi stesse rendendo partecipe della sofferenza che tutta la Chiesa d'Europa sente, per vari motivi, con la consapevolezza però di poter crescere con pazienza, determinazione e fiducia. Tempi di crisi e sofferenza, infatti, preparano sempre a tempi di grandi frutti e grandi sogni, perché purtroppo quando siamo troppo pieni di noi non riusciamo a scorgere a metterci in ascolto della voce dello Spirito. Si ascolta nella misura in cui si ha voglia di ascoltare».

### Concilio: da una Chiesa autorevole a una Chiesa serva

«Il Vaticano II ci fa passare da una Chiesa autorevole a una Chiesa serva, serva, ministeriale» scriveva don Aloisio Lorscheider, cardinale brasiliano scomparso nel 2007.

Lo cita con Lucio Nicoletto, missionario *fidei donum* in Brasile: «La transizione sognata dal Concilio sta avvenendo. La Chiesa, sempre con progressi e insuccessi, ha già fatto diversi passi in questa direzione, ma ha ancora molta strada da fare per essere nel mondo di oggi la Chiesa che Gesù ha voluto. La Chiesa in cui crediamo, e per la quale lottiamo, è la Chiesa-comunità di chi è alla sequela di Gesù: una Chiesa povera, per i poveri, con i poveri e dei poveri. Questa Chiesa è tutta serva e ministeriale».





## Giovani e chiesa: il paradigma dell'alleanza

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 2 NOVEMBRE 2023



«Già lo sai», risponderebbero loro, i giovani, facendo uso di quell'informale linguaggio *urban style*, nel crinale tra lo *snob* e il provocatorio, fatto di *slang* per niente stereotipati eppure chiari e incisivi. «Già lo sai» la risposta dei giovani con i quali, e a riguardo dei quali, si è attivato il dialogo durante il secondo incontro del seminario "Serve la chiesa?" promosso dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto, svoltosi giovedì 26 ottobre 2023.

In effetti, già lo sapevamo-intuivamo, di certo non serviva un ulteriore dibattito, ma come la goccia che pian piano scava la roccia (sic!), i giovani che, a modo loro, sono appassionati, incuriositi, fosse anche irretiti, continuano a ripeterlo alla chiesa. I paradigmi si delineano sempre più chiari proprio come il lavoro della roccia nel dispiegarsi del tempo: prima grezza ma, poi, la roccia viene lisciata dalla goccia che, nella sua apparente debolezza, nasconde in sé la forza di cambiare la forma della roccia.

Si tratta di forma: Serve la chiesa? Risposta ovvia, confermata anche dai numerosi giovani presenti alla serata, dai non pochi attivi durante le molteplici esperienze sinodali poste in essere in varie diocesi, non di meno nella chiesa universale. Loro, i giovani, lo stanno come gridando sottovoce e lo chiedono con afflato: la chiesa serve, ne abbiamo bisogno! Di converso la stessa chiesa, ribadito con forza anche dalle relatrici, ha bisogno dei giovani: «abbiamo bisogno di voi!».

Passare dalla critica all'alleanza

**Patrizia Cazzaro**, docente presso la Facoltà teologica del Triveneto, nella sua *ouverture* ha mosso da una serie di accurate questioni formulate dai giovani presenti: diocesi, parrocchie, associazioni, mondi accademici da tempo sono alla ricerca di soluzioni sempre più innovative impegnando una molteplicità di



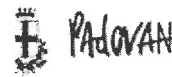
Padovanews Quotidiano Di Padova

Segui la Pagina



2 NOVEMBRE 2023

Exposcuola 2023: dal 9 all'11 novembre a Padova appuntamento con orientamento scolastico e formativo



2 NOVEMBRE 2023

Settimana della Scienza 2023



2 NOVEMBRE 2023

Ascoltare i giovani e provare a capire il senso delle relazioni e del presente



2 NOVEMBRE 2023

Giovani e chiesa: il paradigma dell'alleanza

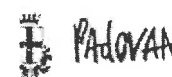
2 NOVEMBRE 2023

Una giornata particolare: come partecipare



2 NOVEMBRE 2023

ORO



2 NOVEMBRE 2023

La Settimana della scienza 2023

risorse, eppure si fatica così tanto a "tenere i giovani" oltre il tempo della sacramentalizzazione. Ancora: i giovani riconoscono che talune proposte risultano qualitativamente buone, eppure restano spesso confinate all'interno dei "recinti" delle parrocchie, delle associazioni, delle diocesi, perché si fatica a essere fluidi, relazionali? Infine, perché ai giovani viene chiesto spesso di essere "usati" al fine di "fare delle cose", invece che, primariamente, di diventare quello che possono e devono essere?

Serve una chiesa così, che si presenta in questa forma ai giovani? Queste modalità di disporsi non sono gradite, ma non lo sono da ambo le parti. La postura delle comunità vive l'abbandono dei giovani con significazioni che vanno dalla sfiducia alla mortificazione; di converso, dalla parte dei giovani, si comprende che esso, l'abbandono, è un passaggio che dichiara la presa di distanza da forme che altri adulti hanno realizzato, un passaggio necessario per acquistare identità anche nella fede e nella comunità cristiana, una discontinuità oltre che inevitabile anche indispensabile. Inquadrata nel campo semantico la questione, Cazzaro prosegue evidenziando che l'abbandono dei giovani non traduce direttamente l'effetto di un fallimento causato dalla chiesa, piuttosto si rende necessario prendere in causa e custodire la drammatica bellezza della libertà di scelta, accogliendo anche l'allontanamento come un tema da custodire per costruire una nuova forma ecclesiale. Certo, durante il tempo dell'iniziazione cristiana tutto è "obbligatorio" e istituzionale; fino a un recente passato, per la generazione degli odierni adulti, credere era un dato sociale sostenuto dalla stessa cultura consono alla grammatica della vita ordinaria di quasi tutti; oggi questo sfondo si è destrutturato e, al posto di esso, si staglia la libertà: il valore della scelta. Ne consegue che programmi e organizzazione, eventi e proposte, offerti da una comunità pur matura, pur di qualità, vengono recepiti nella forma obbligatoria di qualcosa prodotto da altri.

Cazzaro rileva che le comunità hanno necessità di darsi tempi di ascolto, non tanto di sé stesse e dei propri fallimenti o presunti tali, piuttosto dei giovani, attivando dispositivi e registri atti ad ascoltare, capaci di accogliere anche la libertà di abbandonare, finalizzati ad accettare di essere minoranza non solo numerica ma anche semantica, ovvero minoranza in mezzo ad altre agenzie o forme culturali molto più pervasive. Cazzaro rileva che persistono comunità abilitate a generare i giovani alla fede, ma al tempo stesso non si hanno strumenti adeguati. Esse non riescono a porsi domande del tipo: «quale immagine di Dio può essere significativa per i giovani?»; «quali esperienze e legami non vanno perduti al fine di sostenere la fede?». Per attuare ciò, Cazzaro suggerisce una differente postura: una strada da seguire è il passaggio dalla critica all'alleanza. Questo spostamento evince reciprocità di rapporto e fedeltà. Ma ciò, concretamente, cosa può voler dire? La docente accenna ad alcuni esempi: gli adulti di una comunità considerino i giovani non solo oggetto di un'azione ma soggetto, popolo di Dio, insieme e paritetici, quindi accoglienti degli apporti e dei cambiamenti che inevitabilmente i giovani portano con sé. Per i giovani, passare al paradigma dell'alleanza potrebbe significare non fermarsi alla critica di com'è oggi la comunità dei credenti ai suoi differenti livelli, per andare al desiderio di come pensare e vivere oggi la fede e la vita in comunità.

#### Noi-chiesa

Si è inserita, incalzando con continuità, Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto. La batteria di domande a lei riservata riguardava più direttamente i temi dell'annuncio: la chiesa come "aggancia" un giovane-adulto? Si hanno spesso delle buone parole, i contenuti non mancano, ma non usiamo quelle giuste, la forma non è azzeccata. Abituata a pensare che il contenuto, l'organizzazione, un principio saldo, siano determinanti la forma, la chiesa potrebbe assistere, o senza patire, a una sorta di rivoluzione copernicana: la forma è determinante i contenuti, la forma della chiesa, la forma che la goccia dà alla pietra "ingessata" della chiesa eppure non refrattaria.



2 NOVEMBRE 2023

Cecilia Pironi si sposa con Simone: "Saremo marito e marito"



2 NOVEMBRE 2023

Riforme, Meloni "L'autonomia cammina di pari passo con il premierato"



2 NOVEMBRE 2023

Campari (Fujifilm) "Sanità in evoluzione, investire sull'innovazione"



2 NOVEMBRE 2023

Berlusconi iscritto al Famedio, 'pantheon' milanesi al Cimitero monumentale



2 NOVEMBRE 2023

Ginocchio malandato, Retegui (Genoa) ancora ko



2 NOVEMBRE 2023

La Roma aspetta Smalling e perde Spinazzola



2 NOVEMBRE 2023

Carburante, scendono i prezzi di benzina e diesel oggi in Italia



Steccanella rileva subito la complessità del reale sottesa alle questioni sollevate, anch'ella conviene sull'inadeguatezza di una forma che si riduca a rinnovare le strategie e gli strumenti. La docente imposta la questione anzitutto ponendo al centro il «noi-chiesa»: non esistono i giovani e la chiesa, non esistono i giovani e la parrocchia/istituzione, come non esistono la gerarchia, il ministero ordinato e le laiche/i laici. Se la comunità credente ha una possibilità è quella di concepirsi e sentirsi «noi-chiesa», in perfetta sintonia con la categoria conciliare di «popolo di Dio». Da questa considerazione, che ricolloca al centro concetti tanto chiari quanto di difficile attuazione nella loro radicale integralità, deriva che i giovani non sono l'oggetto, i destinatari di un'azione pastorale e di un'esperienza di fede che qualcun altro ha pensato e progettato altrove; piuttosto essi sono a pieno titolo soggetto, appunto, nel «noi-chiesa». A questo serve la chiesa: a custodire la sua riserva di capacità di mutamento, a implementare la propria forza che sta nell'accettazione di lasciarsi modificare dall'interno, un mutamento di forma che viene dal di dentro. È pure risaputo che mutare forma, come per il bruco che diviene farfalla, non è esente dal patire sofferenze. Che siano i giovani la nuova forma d'inculturazione, la forma per mezzo della quale ci viene chiesto oggi di mediare il contenuto della rivelazione?

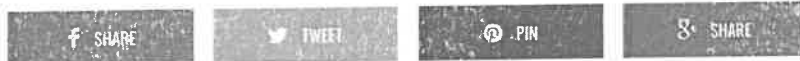
In effetti, già lo sapevamo, già l'avevamo intuito, eppure abbiamo bisogno ancora di risentircelo dire, di fare strada insieme per perlustrare esperienze che mostrino com'è possibile fare ciò. Al prossimo appuntamento, giovedì 23 novembre, i giovani interpellano i temi morali e della liturgia, saranno presenti mons. Dianin Gianpaolo e Giorgio Bonaccorso OSB.

**Lorenzo Voltolin**

docente di Teologia sistematica  
Facoltà teologica del Triveneto

Foto da Pexels

(Facoltà Teologica del Triveneto)



◀ Previous post      Next post ▶

Padovanews è un periodico iscritto nel Registro della stampa del Tribunale di Padova (numero iscrizione 2072 del 07/03/2007)  
Editore: Associazione di promozione sociale "Mescool - network creativo indipendente". Iscrizione al registro degli operatori di comunicazione nr. 19506. Tutti i contenuti, quali, il testo, la grafica, le immagini e le informazioni presenti all'interno di questo sito sono con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale 2.5 Italia (CC BY-NC 2.5), eccetto dove diversamente

Utilità

Estrazioni del lotto

Oroscopo

Mostre e musei

Al cinema

Cerca lavoro

Cecchi Paone si sposa con Simone: "Saremo marito e marito"

Riforme. Meloni "L'autonomia cammina di pari passo con il premierato"

Campari (Fujifilm) "Sanità in evoluzione, investire sull'innovazione"

Berlusconi iscritto al Famedio, 'pantheon' triffanesi al Cimitero monumentale

Ginocchio malandato, Retegui (Genoa) ancora ko

# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)

[OFFERTA FORMATIVA](#)

[SEGRETERIA](#)

[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)

[BIBLIOTECHE](#)

[TESI](#)

[PUBBLICAZIONI](#)

[MEDIA](#)

[NEWS](#)

[FAQ](#)

[AGORA, ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

## Giovani e chiesa: il paradigma dell'alleanza

*Perché i giovani oggi sono assenti dalla vita della chiesa? Qual è l'anello debole del rapporto giovani-chiesa? Patrizia Cazzaro e Assunta Steccanella sono entrate nel merito delle questioni nel secondo incontro del seminario "Serve la chiesa?".*



«Già lo sai», risponderebbero loro, i giovani, facendo uso di quell'informale linguaggio *urban style*, nel crinale tra lo *snob* e il provocatorio, fatto di *slang* per niente stereotipati eppure chiari e incisivi. «Già lo sai» la risposta dei giovani con i quali, e a riguardo dei quali, si è attivato il dialogo durante il secondo incontro del seminario "Serve la chiesa?" promosso dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto, svoltosi giovedì 26 ottobre 2023.

In effetti, già lo sapevamo-intuivamo, di certo non serviva un ulteriore dibattito, ma come la goccia che pian piano scava la roccia (sic!), i giovani che, a modo loro, sono appassionati, incuriositi, fosse anche irretiti, continuano a ripeterlo alla chiesa. I paradigmi si delineano sempre più chiari proprio come il lavoro della roccia nel dispiegarsi del tempo: prima grezza ma, poi, la roccia viene lisciata dalla goccia che, nella sua apparente debolezza, nasconde in sé la forza di cambiare la forma della roccia.

Si tratta di forma: Serve la chiesa? Risposta ovvia, confermata anche dai numerosi giovani presenti alla serata, dai non pochi attivi durante le molteplici esperienze sinodali poste in essere in varie diocesi, non di meno nella chiesa universale. Loro, i giovani, lo stanno come gridando sottovoce e lo chiedono con afflato: la chiesa serve, ne abbiamo bisogno! Di converso la stessa chiesa, ribadito con forza anche dalle relatrici, ha bisogno dei giovani: «abbiamo bisogno di voi!».

### Passare dalla critica all'alleanza

**Patrizia Cazzaro**, docente presso la Facoltà teologica del Triveneto, nella sua *ouverture* ha mosso da una serie di accurate questioni formulate dai giovani presenti: diocesi, parrocchie, associazioni, mondi accademici da tempo sono alla ricerca di soluzioni sempre più innovative impegnando una molteplicità di risorse, eppure si fatica così tanto a "tenere i giovani" oltre il tempo della sacramentalizzazione. Ancora: i giovani riconoscono che talune proposte risultano qualitativamente buone, eppure restano spesso confinate all'interno dei "recinti" delle parrocchie, delle associazioni, delle diocesi, perché si fatica a essere fluidi, relazionali? Infine, perché ai giovani viene chiesto spesso di essere "usati" al fine di "fare delle cose", invece che, primariamente, di diventare quello che possono e devono essere?



Serve una chiesa così, che si presenta in questa forma ai giovani? Queste modalità di disporsi non sono gradite, ma non lo sono da ambo le parti. La postura delle comunità vive l'abbandono dei giovani con significazioni che vanno dalla sfiducia alla mortificazione; di converso, dalla parte dei giovani, si comprende che esso, l'abbandono, è un passaggio che dichiara la presa di distanza da forme che altri adulti hanno realizzato, un passaggio necessario per acquistare identità anche nella fede e nella comunità cristiana, una discontinuità oltre che inevitabile anche indispensabile. Inquadrata nel campo semantico la questione, Cazzaro prosegue evidenziando che l'abbandono dei giovani non traduce direttamente l'effetto di un fallimento causato dalla chiesa, piuttosto si rende necessario prendere in causa e custodire la drammatica bellezza della libertà di scelta, accogliendo anche l'allontanamento come un tema da custodire per costruire una nuova forma ecclesiale. Certo, durante il tempo dell'iniziazione cristiana tutto è "obbligatorio" e istituzionale; fino a un recente passato, per la generazione degli odierni adulti, credere era un dato sociale sostenuto dalla stessa cultura consono alla grammatica della vita ordinaria di quasi tutti; oggi questo sfondo si è destrutturato e, al posto di esso, si staglia la libertà: il valore della scelta. Ne consegue che programmi e organizzazione, eventi e proposte, offerti da una comunità pur matura, pur di qualità, vengono recepiti nella forma obbligatoria di qualcosa prodotto da altri.

Cazzaro rileva che le comunità hanno necessità di darsi tempi di ascolto, non tanto di sé stesse e dei propri fallimenti o presunti tali, piuttosto dei giovani, attivando dispositivi e registri atti ad ascoltare, capaci di accogliere anche la libertà di abbandonare, finalizzati ad accettare di essere minoranza non solo numerica ma anche semantica, ovvero minoranza in mezzo ad altre agenzie o forme culturali molto più pervasive. Cazzaro rileva che persistono comunità abilitate a generare i giovani alla fede, ma al tempo stesso non si hanno strumenti adeguati. Esse non riescono a porsi domande del tipo: «quale immagine di Dio può essere significativa per i giovani?»; «quali esperienze e legami non vanno perduti al fine di sostenere la fede?». Per attuare ciò, Cazzaro suggerisce una differente postura: una strada da seguire è il passaggio dalla critica all'alleanza. Questo spostamento evince reciprocità di rapporto e fedeltà. Ma ciò, concretamente, cosa può voler dire? La docente accenna ad alcuni esempi: gli adulti di una comunità considerino i giovani non solo oggetto di un'azione ma soggetto, popolo di Dio, insieme e paritetici, quindi accoglienti degli apporti e dei cambiamenti che inevitabilmente i giovani portano con sé. Per i giovani, passare al paradigma dell'alleanza potrebbe significare non fermarsi alla critica di com'è oggi la comunità dei credenti ai suoi differenti livelli, per andare al desiderio di come pensare e vivere oggi la fede e la vita in comunità.

## Noi-chiesa

Si è inserita, incalzando con continuità, Assunta Steccanella, direttrice del ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto. La batteria di domande a lei riservata riguardava più direttamente i temi dell'annuncio: la chiesa come "aggancia" un giovane-adulto? Si hanno spesso delle buone parole, i contenuti non mancano, ma non usiamo quelle giuste, la forma non è azzeccata. Abituata a pensare che il contenuto, l'organizzazione, un principio saldo, siano determinanti la forma, la chiesa parrebbe assistere, non senza patire, a una sorta di rivoluzione copernicana: la forma è determinante i contenuti, la forma della chiesa, la forma che la goccia dà alla pietra "ingessata" della chiesa eppure non refrattaria.

Steccanella rileva subito la complessità del reale sottesa alle questioni sollevate, anch'ella conviene sull'inadeguatezza di una forma che si riduca a rinnovare le strategie e gli strumenti. La docente imposta la questione anzitutto ponendo al centro il «noi-chiesa» non esistono i giovani e la chiesa, non esistono i giovani e la parrocchia/istituzione, come non esistono la gerarchia, il ministero ordinato e le laiche/i laici. Se la comunità credente ha una possibilità è quella di concepirsi e sentirsi «noi-chiesa», in perfetta sintonia con la categoria conciliare di «popolo di Dio». Da questa considerazione, che ricolloca al centro concetti tanto chiari quanto di difficile attuazione nella loro radicale integralità, deriva che i giovani non sono l'oggetto, i destinatari di un'azione pastorale e di un'esperienza di fede che qualcun altro ha pensato e progettato altrove; piuttosto essi sono a pieno titolo soggetto, appunto, nel «noi-chiesa». A questo serve la chiesa: a custodire la sua riserva di capacità di mutamento, a implementare la propria forza che sta nell'accettazione di lasciarsi modificare dall'interno, un mutamento di forma che viene dal di dentro. È pure risaputo che mutare forma, come per il bruco che diviene farfalla, non è esente dal patire sofferenze. Che siano i giovani la nuova forma d'inculturazione, la forma per mezzo della quale ci viene chiesto oggi di mediare il contenuto della rivelazione?

In effetti, già lo sapevamo, già l'avevamo intuito, eppure abbiamo bisogno ancora di risentircelo dire, di fare strada insieme per perlustrare esperienze che mostrino com'è possibile fare ciò. Al prossimo appuntamento, giovedì 23 novembre, i giovani interpellano i temi morali e della liturgia, saranno presenti mons. Dianin Gianpaolo e Giorgio Bonaccorso OSB.

**Lorenzo Voltolin**

*docente di Teologia sistematica*

*Facoltà teologica del Triveneto*

# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#)[OFFERTA FORMATIVA](#)[SEGRETERIA](#)[ATTIVITÀ E SERVIZI](#)[BIBLIOTECHE](#)[TESI](#)[PUBBLICAZIONI](#)[MEDIA](#)[NEWS](#)[FAQ](#)[ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS](#)

## Ministeri reali e linguaggi della fede, quali prospettive?

Ha preso il via il 12 ottobre il seminario "Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo". Ugo Sartorio e Andrea Albertin si sono focalizzati, rispettivamente, sulla difficoltà della chiesa a delegare qualche ambito ai laici e sulla ricerca di modalità efficaci per comunicare oggi il messaggio del vangelo.



Si è svolto giovedì 12 ottobre 2023, in modalità online, il primo dei tre appuntamenti che proseguono il lavoro di riflessione già avviato lo scorso febbraio con il seminario "Serve la chiesa?", promosso dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto. Nella prima edizione l'indagine e il dibattito sul volto della chiesa a confronto con l'uomo contemporaneo si erano svolti a partire dalle domande poste da un gruppo di giovani in dialogo con mons. Erio Castellucci e Paola Bignardi. Per questa seconda edizione si è colta l'opportunità di approfondire e valorizzare ulteriormente le questioni poste dai giovani interpellando nello specifico diversi relatori, nell'attenzione di far interagire teologia e prassi. La prima serata si è focalizzata su due tematiche: la ministerialità dei laici (Come mai la chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito?) e i linguaggi dell'annuncio (Perché è così difficile trovare modalità e linguaggi correnti per comunicare il messaggio del vangelo, che pure appare tanto attuale in questo tempo?).

### Ministerialità dei laici: serve un cambio di mentalità

**Ugo Sartorio**, docente di Teologia fondamentale alla Facoltà teologica del Triveneto, ha proposto un'ampia e profonda sintesi sul rapporto ministerialità-ministero ordinato, facendo riferimento ai lavori del Sinodo, mettendo in luce gli snodi critici e delineando con chiarezza l'orizzonte teologico all'interno del quale è possibile un autentico cambiamento in senso sinodale nella chiesa. È risaputo che i laici sono la maggioranza del popolo di Dio e che sul laicato sono stati fatti e si fanno discorsi di ampio respiro. Occorre però prendere atto che la realtà si presenta diversamente rispetto alle istituzioni. I modelli laicali prevalenti nella chiesa – di dipendenza, di delega, di collaborazione e di corresponsabilità – dicono della porzione maggioritaria dei cristiani che, seppur consultata, è esclusa dai processi decisionali. Sartorio ha a più riprese ribadito – con chiarezza e concretezza di esempi – che occorre un cambiamento di mentalità: abbandonare una visione supplente o funzionale del laicato per ripensare la missione della chiesa mettendo autenticamente al centro il popolo di Dio, superando i particolarismi delle condizioni di vita (clero, religiosi, laici...) e ottimizzando gli spazi di comunione, anche a livello formativo.



## I linguaggi della fede: la provocazione della corporeità

**Andrea Albertin**, docente di Nuovo Testamento, ha affrontato la questione dei linguaggi e della comunicazione illustrando le caratteristiche dei linguaggi e degli stili comunicativi del Nuovo Testamento, proponendo – pur nella sintesi – una ricchezza di esempi a riguardo, a partire dalla comunicazione di Gesù in parabole che obbligano l'uditore a prendere posizione, per indicare poi il metodo comunicativo di Paolo, attento a partire dalle conoscenze del suo uditorio, capace di inculturazione. Il linguaggio neotestamentario ha un'intonazione esistenziale, parte dal vissuto degli ascoltatori, li coinvolge, avvalendosi anche del simbolo, trasmettendo valori e non solo contenuti. Si tratta di un linguaggio contemplativo, che sa trasfigurare la realtà, suggerire l'invisibile oltre al visibile. Il linguaggio che prevale oggi, particolarmente nel mondo occidentale, è invece un linguaggio tecnico-scientifico, che riduce la verità a ciò che è sperimentabile. È una comunicazione segnata dalla rapidità e dalla sintesi, altra rispetto a quella del vangelo, che chiede la pazienza dell'ascoltare, del domandare, del capire e che esige un'opera di mediazione non indifferente. Le pratiche che oggi anche negli ambienti cristiani stanno riscuotendo successo – lo yoga, il cammino... – suggeriscono una riscoperta della corporeità che provoca anche l'annuncio cristiano. Non si tratta di una novità, ma di ripresa di coscienza: Gesù – Verbo fatto carne – ha costantemente comunicato col corpo. Per un cristiano prendere consapevolezza del proprio respiro è percepire lo Spirito-respiro di Dio che agisce. Non è quindi sufficiente fermarsi al corpo, ma occorre esplorare il senso, valorizzare la ricerca di interiorità e riprendere consapevolezza con dimensioni della fede che dall'illuminismo in poi sono state emarginate, talvolta anche per uno stile autodifensivo della chiesa stessa che ha privilegiato aspetti più normativi che personali e affettivi.

Entrambe le relazioni hanno suscitato un vivo interesse nei partecipanti collegati (una settantina) che hanno avuto uno spazio per porre ulteriori domande, richiedere puntualizzazioni e, così, rendere ancora più stimolante quanto ascoltato. Sartorio e Albertin hanno concluso la serata con un condiviso invito, rivolto in primo luogo ai giovani attivamente coinvolti nell'elaborazione di questi appuntamenti, a continuare a interrogare e a farsi carico della ricerca di risposte di cui essi stessi saranno – nella concretezza della loro vita cristiana – artefici e protagonisti.

### **Marzia Ceschia**

*docente di Teologia spirituale*

*Facoltà teologica del Triveneto*

Foto da Pexels.



[« Precedente](#)



## RETE FTTR

**Sede di Padova**

---

**Istituti Teologici Affiliati**

---

**Istituti Superiori  
di Scienze Religiose**

---

**PADOVANEWS**

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA



PADOVANEWS.IT

NEWS LOCALI NEWS VENETO NEWS NAZIONALI SPECIALI VIDEO RUBRICHE

ULTIMORA 23 OTTOBRE 2023 | VERSTAPPEN VINCE IL GP USA SU HAMILTON E NORRIS, SAINZ 4°

HOME

NEWS LOCALI

ARTE E CULTURA

>> Itaipress  
Agenzia di Stampa

## Ministeri reali e linguaggi della fede, quali prospettive?

TOPICS: Facoltà Teologica

POSTED BY: REDAZIONE WEB 18 OTTOBRE 2023



Si è svolto giovedì 12 ottobre 2023, in modalità online, il primo dei tre appuntamenti che proseguono il lavoro di riflessione già avviato lo scorso febbraio con il seminario "Serve la chiesa?", promosso dal ciclo di licenza della Facoltà teologica del Triveneto. Nella prima edizione l'indagine e il dibattito sul volto della chiesa a confronto con l'uomo contemporaneo si erano svolti a partire dalle domande poste da un gruppo di giovani in dialogo con mons. Erio Castellucci e Paola Bignardi. Per questa seconda edizione si è colta l'opportunità di approfondire e valorizzare ulteriormente le questioni poste dai giovani interpellando nello specifico diversi relatori, nell'attenzione di far interagire teologia e prassi. La prima serata si è focalizzata su due tematiche: la ministerialità dei laici (Come mai la chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito?) e i linguaggi dell'annuncio (Perché è così difficile trovare modalità e linguaggi correnti per comunicare il messaggio del vangelo, che pure appare tanto attuale in questo tempo?).

Ministerialità dei laici: serve un cambio di mentalità

**Ugo Sartorio**, docente di Teologia fondamentale alla Facoltà teologica del Triveneto, ha proposto un'ampia e profonda sintesi sul rapporto ministerialità-ministero ordinato, facendo riferimento ai lavori del Sinodo, mettendo in luce gli snodi critici e delineando con chiarezza l'orizzonte teologico all'interno del quale è possibile un autentico cambiamento in senso sinodale nella chiesa. È risaputo che i laici sono la maggioranza del popolo di Dio e che sul laicato sono stati fatti e si fanno discorsi di ampio respiro. Occorre però prendere atto che la realtà si presenta diversamente rispetto alle istituzioni. I modelli laicali prevalenti nella chiesa – di dipendenza, di delega, di collaborazione e di corresponsabilità – dicono della



Padovanews Quotidiano Di Padova

Segui la Pagina



PADOVANEWS

22 OTTOBRE 2023

Comune di Padova: Comune e Aps in missione a Clermont Ferrand per il tram



PADOVANEWS

22 OTTOBRE 2023

Comune di Padova: l'assessora Benciolini incontra Ance sul tema dell'emergenza abitativa



22 OTTOBRE 2023

Territori BIO: Temporary Shop



22 OTTOBRE 2023

Territori BIO Incontro tecnico 24 giugno Biodistretto Colli Euganei



21 OTTOBRE 2023

Nuove Prospettive per l'Anello dei Colli Euganei: primo incontro voluto dalla Provincia



20 OTTOBRE 2023

Introduzione degli Oneri, o meglio Penali, di Recesso per i Domestico e le Piccole Imprese



20 OTTOBRE 2023

APPUNTAMENTI MUSICALI DI OTTOBRE AL CENTRO CULTURALE CANDIANI a MESTRE

porzione maggioritaria dei cristiani che, seppur consultata, è esclusa dai processi decisionali. Sartorio ha a più riprese ribadito – con chiarezza e concretezza di esempi – che occorre un cambiamento di mentalità: abbandonare una visione supplente o funzionale del laicato per ripensare la missione della chiesa mettendo autenticamente al centro il popolo di Dio, superando i particolarismi delle condizioni di vita (clero, religiosi, laici...) e ottimizzando gli spazi di comunione, anche a livello formativo.

I linguaggi della fede: la provocazione della corporeità

**Andrea Albertin**, docente di Nuovo Testamento, ha affrontato la questione dei linguaggi e della comunicazione illustrando le caratteristiche dei linguaggi e degli stili comunicativi del Nuovo Testamento, proponendo – pur nella sintesi – una ricchezza di esempi a riguardo, a partire dalla comunicazione di Gesù in parabole che obbligano l'uditore a prendere posizione, per indicare poi il metodo comunicativo di Paolo, attento a partire dalle conoscenze del suo uditorio, capace di inculturazione. Il linguaggio neotestamentario ha un'intonazione esistenziale, parte dal vissuto degli ascoltatori, li coinvolge, avvalendosi anche del simbolo, trasmettendo valori e non solo contenuti. Si tratta di un linguaggio contemplativo, che sa trasfigurare la realtà, suggerire l'invisibile oltre al visibile. Il linguaggio che prevale oggi, particolarmente nel mondo occidentale, è invece un linguaggio tecnico-scientifico, che riduce la verità a ciò che è sperimentabile. È una comunicazione segnata dalla rapidità e dalla sintesi, altra rispetto a quella del vangelo, che chiede la pazienza dell'ascoltare, del domandare, del capire e che esige un'opera di mediazione non indifferente. Le pratiche che oggi anche negli ambienti cristiani stanno riscuotendo successo – lo yoga, il cammino... – suggeriscono una riscoperta della corporeità che provoca anche l'annuncio cristiano. Non si tratta di una novità, ma di ripresa di coscienza: Gesù – Verbo fatto carne – ha costantemente comunicato col corpo. Per un cristiano prendere consapevolezza del proprio respiro è percepire lo Spirito-respiro di Dio che agisce. Non è quindi sufficiente fermarsi al corpo, ma occorre esplorare il senso, valorizzare la ricerca di interiorità e riprendere consapevolezza con dimensioni della fede che dall'illuminismo in poi sono state emarginate, talvolta anche per uno stile autodifensivo della chiesa stessa che ha privilegiato aspetti più normativi che personali e affettivi.

Entrambe le relazioni hanno suscitato un vivo interesse nei partecipanti collegati (una settantina) che hanno avuto uno spazio per porre ulteriori domande, richiedere puntualizzazioni e, così, rendere ancora più stimolante quanto ascoltato. Sartorio e Albertin hanno concluso la serata con un condiviso invito, rivolto in primo luogo ai giovani attivamente coinvolti nell'elaborazione di questi appuntamenti, a continuare a interrogare e a farsi carico della ricerca di risposte di cui essi stessi saranno – nella concretezza della loro vita cristiana – artefici e protagonisti.

**Marzia Ceschia**

docente di Teologia spirituale

Facoltà teologica del Triveneto

Foto da Pexels.

(Facoltà Teologica del Triveneto)

>> **Italpress**

Agenzia di Stampa



23 OTTOBRE 2023

Verstappen vince il Gp Usa su Hamilton e Norris, Sainz 4°



22 OTTOBRE 2023

Milan-Juventus 0-1, decide l'ex Locatelli



22 OTTOBRE 2023

Forte Village Triathlon, vincono Petersen e Carta



22 OTTOBRE 2023

Samuele Angelini vince l'Europe Triathlon Cup Yenisehir



22 OTTOBRE 2023

Piretecnico 2-2 tra Salernitana e Cagliari



22 OTTOBRE 2023

Bologna-Frosinone 2-1, Ferguson e De Silvestri gol



22 OTTOBRE 2023

Lookman-Ederson decidono la sfida, Atalanta-Genoa 2-0

f SHARE

t TWEET

p PIN

S SHARE

< Previous post

Next post >



scrivere a: [redazione@santantonio.org](mailto:redazione@santantonio.org)

## Come si legge

### la Bibbia?

*«Caro direttore, sono un vecchio abbonato al "Messaggero di Sant'Antonio". Domenica 23 luglio a Messa è stato letto il brano del vangelo secondo Matteo delle tre parabole, la prima delle quali è quella della zizzania (Mt 13,24-43). Il sacerdote, durante l'omelia, ha precisato che: "Questa parabola viene posta sulla bocca di Gesù ma non è di Gesù bensì opera di un predicatore ai tempi di Matteo, che ha attualizzato il racconto e lo ha applicato ai bisogni delle sue comunità utilizzando immagini compatibili con la loro mentalità". Leggendo il Vangelo, sembra di capire invece che sia proprio Gesù a esporre alla folla la parabola della zizzania. [...] Senza voler mettere in dubbio quanto ha esposto il sacerdote, ma avendo sempre creduto che fosse un detto autentico di Gesù, ho effettuato una ricerca: in effetti, alcuni studiosi sono divisi sull'autenticità di questa parabola; altri sostengono che sia un detto autentico di Gesù, altri ancora che sia riconducibile alle prime comunità cristiane. In generale gli studiosi concordano che i versetti dove è riportata la spiegazione della parabola siano un'aggiunta dell'autore del Vangelo. Non le sembra che vi siano troppe contraddizioni che rischiano di confondere la mente dei credenti, scoraggiando i più vulnerabili e inducendoli a non prendere sul serio i Vangeli?».*

*Lettera firmata*

**L**a questione che pone il nostro lettore è molto importante e tocca un argomento essenziale per la vita di un cristiano: come leggiamo la Bibbia? In che modo ci dobbiamo accostare a questo testo? Domande che molte persone si sono poste nel corso dei secoli, proprio a partire da alcune incongruenze: riferimenti storici e geografici errati, descrizione della natura in disaccordo con le conoscenze scientifiche attuali, testi che riportano lo stesso evento in modo differente (i Vangeli, ad esempio, sono quattro e

non sempre concordano nel racconto). Nell'Ottocento, alcuni studiosi hanno iniziato un processo di ricerca per far emergere che cosa nella Bibbia corrisponde a fatti storici; in particolare, l'intenzione era di riconoscere nei Vangeli il Gesù storico. Chiaramente la storia, come tutte le discipline, ha i suoi metodi e criteri per attestare un fatto, a partire dalle fonti che ha a disposizione. Non sono molte le testimonianze dell'epoca di Gesù al di fuori degli scritti biblici e, insieme a questo, va ricordato che i Vangeli non sono delle cronache storiche, ma delle biografie scritte da credenti. Si è tentato di ricostruire come si sono formati i Vangeli ed è probabile che siano frutto delle prime comunità riunite attorno agli apostoli: inizialmente tramandati oralmente e poi messi per iscritto, magari con delle aggiunte, con l'intento di chiarire quello che era successo o era stato detto, a seconda della comprensione che la comunità stessa poteva avere, confrontandosi con la propria situazione, successiva al tempo di Gesù. Per arrivare all'autentico messaggio di Gesù ci sono quindi una serie di passaggi, di mediazioni: come possiamo essere sicuri che abbia detto proprio questo? Un'altra difficoltà è la lingua: in che lingua parlava Gesù? Probabilmente l'aramaico, ma la lingua internazionale in quel periodo era il greco (un po' come l'inglese oggi), tant'è che i Vangeli sono stati scritti in greco; e ora noi li leggiamo in italiano... Che cosa ci siamo persi nella traduzione (che è sempre un po' un tradimento del testo originale)? Di fronte a tutte queste problematiche (e molte altre) potremmo scoraggiarci e dire: non troveremo mai la verità, non è possibile sapere come sono andate davvero le cose! Tuttavia, per chi affronta il testo in un'ottica di fede, c'è una premessa importante da fare: la Bibbia contiene la Parola di Dio, cioè la Rivelazione con la quale Dio ha voluto manifestare e comunicare se stesso per la salvezza degli uomini. Prima del testo c'è la volontà di Dio di incontrarci: lo fa in modo che sia comprensibile a noi, usando un linguaggio umano, attraverso l'esperienza

di uomini e donne a cui si è manifestato, fino al compimento di questa Rivelazione in Gesù Cristo. E proprio lui ha lasciato come compito principale ai suoi discepoli quello di annunciare il Vangelo a tutti, attraverso la testimonianza della loro vita, che è stata raccolta anche per iscritto. C'è dunque un filo rosso che parte da Dio e raggiunge noi: magari nei testi non tutto torna, ma lo scopo di Dio è la nostra salvezza, e in questo senso le Scritture sono vere, perché insegnano la verità per la salvezza dell'essere umano. Quando affermiamo che la Bibbia è ispirata da Dio, stiamo dicendo che lo Spirito Santo accompagna la scrittura dei testi, che però vengono redatti da uomini, secondo la comprensione, l'orizzonte culturale e la situazione in cui si trovano. Il testo non è indipendente dalla sensibilità di chi lo ha scritto; per questo ci sono vari generi letterari, diverse forme espressive attraverso le quali si vuol comunicare l'esperienza della fede. La poesia, la parabola, la biografia, la lettera sono alcuni di quelli usati, nell'ottica di comunicare un messaggio di salvezza: in questo, l'iniziativa è di Dio, e viene accolta e portata avanti dagli autori sacri. Un documento fondamentale per comprendere come approcciarsi al testo biblico è la costituzione *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II. Penso che la ricerca storica e letteraria sui testi allo scopo di stabilirne l'origine e la modalità di composizione sia molto importante, ma difficilmente arriva a risultati definitivi, che comunque si basano su ipotesi. Per questo, quando facciamo affermazioni come quella ipotizzata, dovremmo avere la cura di aggiungere «probabilmente» o «secondo un filone di ricerca» e non darle per assolute. Inoltre, è sempre bene valutarne l'opportunità: rispetta davvero lo scopo che ha l'omelia? È davvero orientata a Cristo e al suo messaggio di salvezza? In un contesto di fede è questo che conta davvero; d'altra parte, è importante approfondire la conoscenza del Vangelo anche sotto altri aspetti (per una panoramica sulla ricerca sul Gesù storico si può leggere *Gesù, il figlio del falegname*, di Renato De Zan, Edizioni Messaggero Padova).

## Ricevuto segnaliamo

La Facoltà Teologica del Triveneto si mette in dialogo con i giovani, organizzando un seminario online in 3 tappe, dal titolo «Serve la Chiesa? La Chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo». Gli incontri sono previsti per il **12 e 26 ottobre** e per il **23 novembre**, tutti **dalle ore 20.45 alle ore 22.45**. Tra i temi: i linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della Chiesa in questioni quali l'omosessualità e la comunione ai divorziati risposati, l'allontanamento dei giovani dalla Chiesa, la delega ai laici di alcuni servizi nella Chiesa. Interverranno teologi, docenti della Facoltà e dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina e un vescovo. È obbligatoria l'iscrizione. Info: [segreteria.secondociclo@fttr.it](mailto:segreteria.secondociclo@fttr.it) – tel. **049 664116**

Sabato **18** e domenica **19 novembre**, Palermo ospiterà il IV Forum di Etica Civile, dal titolo: «Uno sguardo civile, in un tempo di complessità e di crisi». L'iniziativa intende dar voce alla società civile più vitale, impegnata ogni giorno per il bene comune tramite buone pratiche di cittadinanza attiva, di accoglienza e solidarietà, di formazione all'impegno sociale e politico, di cura per l'ambiente e i beni comuni. Il Forum è stato preceduto da una *call for paper*, avviata già a partire dal 2022, che ha raccolto contributi e interventi di qualità da parte di una grande varietà di soggetti della società civile. Ulteriori informazioni sul sito <https://forumeticacivile.com/> o su Fb e Instagram.



L'Istituto «La Casa» è un servizio multidisciplinare di ispirazione cristiana, dedicato alla famiglia, in cui opera un'équipe di professionisti. Per il periodo autunnale organizza un ricco programma di appuntamenti, online e in presenza, a partecipazione gratuita (previa iscrizione), dedicati ad adulti, neomamme e genitori. Ecco alcuni temi: **24 ottobre** e **7 e 14 novembre** - «Vivere bene la menopausa»; **16 e 30 novembre** - «Sesso e figli: quando e come parlarne». Programma completo: [www.istitutolacasa.it](http://www.istitutolacasa.it)

Al via il premio «Chatwin 2023 - camminando per il mondo», omaggio a Bruce Chatwin, scrittore e fotografo britannico. Si rivolge ai viaggiatori e agli appassionati di letteratura di viaggio. L'iniziativa, che prevede due sezioni, narrativa e fotografia, è organizzata dall'Associazione Culturale Chatwin, con il contributo di Comune di La Spezia, Regione Liguria e il sostegno di Fondazione Carispezia. Consegna lavori: entro **21 ottobre**. [www.premiochatwin.it](http://www.premiochatwin.it)

A Feltre (BL), alle porte delle Dolomiti, dal **4 al 15 ottobre** al via la 1ª edizione del Festival dell'araldica. Un evento che, attraverso l'araldica, la storia, la letteratura, la numismatica e la genealogia, racconta un patrimonio artistico, storico e culturale che è parte costitutiva dell'Italia e delle sue città dal cuore antico come Feltre. 10 giorni di incontri, oltre 20 appuntamenti in calendario, tutti a partecipazione libera e gratuita. [www.visitfeltre.info](http://www.visitfeltre.info)



ROBERTO GOBBO



acistampa

Vaticano Italia Europa Mondo Storie News Cultura Newsletter Archivio

Donazioni

ADVERTISEMENT

ACI STAMPA. IT

## Facoltà teologica Triveneto: Serve la chiesa? I teologi rispondono con seminari online

Seconda edizione per il seminario "Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo"



| Facoltà Teologica Triveneto

### Di Redazione

Roma, venerdì, 6. ottobre, 2023 10:00 (ACI Stampa).

**Seconda edizione per il seminario "Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo"**, promosso dal ciclo di Licenza della Facoltà teologica del Triveneto.

"Tre dialoghi online, in orario serale, per affrontare i temi che stanno a cuore ai giovani e che sono stati toccati a livello fondamentale nel febbraio scorso, con il vescovo Erio Castellucci, per la parte ecclesiological, e con la pedagista Paola Bignardi, per gli aspetti sociologici", scrivono sul sito ufficiale della Facoltà.

A rispondere saranno alcuni teologi, docenti della Facoltà e dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, e un vescovo.

Come mai la chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito? Sarà il tema dei ministeri reali ad aprire il percorso, giovedì 12 ottobre 2023, con le risposte di Ugo Sartorio, docente di Teologia sistematica.

Perché i giovani oggi sono assenti dalla vita della chiesa? Qual è l'anello debole del rapporto giovani-chiesa? Patrizia Cazzaro, docente della Facoltà entrerà nel merito delle questioni giovedì 26 ottobre.

Omosessualità e comunione ai divorziati risposati: quale equilibrio c'è tra parole e gesti concreti? Sulla credibilità e sulla mediazione della chiesa proverà a rispondere mons. Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia e teologo moralista, giovedì 23 novembre. E come si potrebbe spiegare l'importanza dei riti a chi li trova solo gesti superflui e superati? Giorgio Bonaccorso, docente dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina, interverrà sulla possibilità di comunicare in modo efficace valori apparentemente in contrapposizione.

ADVERTISEMENT

Tutti gli incontri si terranno online, dalle ore 20.45 alle 22.45.  
Informazioni: segreteria.secondociclo@ftr.it – tel. 049 664116

TRENDING



# NOI

in famiglia

Domenico 24 settembre 2023  
Anno XXV  
n.360



Si è sottolineata la necessità di una evangelizzazione che denunzi con franchezza i condizionamenti culturali, sociali, politici ed economici, come l'eccessivo spazio dato alla logica del mercato... Per questo va sviluppato un dialogo e una cooperazione con le strutture sociali, incoraggiati e sostenuti i laici che si impegnano, come cristiani, in ambito culturale e sociopolitico...

Papa Francesco, *Amoris laetitia* 201

**PROPOSTA**

Le aggregazioni di nuclei familiari sono veicolo di solidarietà, educazione alla fede, antidoto alla solitudine sociale

## «Più spazio alle reti di famiglie. Risorsa per salvare le comunità»

VINCENZO BASSI

Se è vero che la famiglia è il pilastro della nostra società, ne è anche il malato principale? La risposta a questa domanda non è banale. Da una parte, sono noti le cause e i segni della malattia (individualismo, calo dei matrimoni, divorzi e calo delle nascite). Dall'altra parte, tuttavia, a partire dall'esperienza della recente pandemia fino alla tragedia della guerra in Ucraina, è evidente che sono le stesse famiglie ad aiutare le altre famiglie. Come tutte le esperienze forti, anche in questo caso, gli occhi delle donne ucraine e dei loro bambini scappati dalla guerra oppure il disorientamento delle persone, durante la pandemia, lontane dai loro cari mostrano il punto di equilibrio delle nostre esistenze: si soffre di più se si fa esperienza di solitudine e di abbandono. Da questa drammatica realtà nasce comunque una possibile sfida: superare le difficoltà proprio a partire dal naturale desiderio di stare insieme. Non si tratta di uno slogan ingenuo. Rileggendo *Amoris Laetitia*, *Laudato si'* e *Familiaris Consortio*, la descrizione è sempre la stessa: la famiglia dà forma alla comunità e alla Chiesa (offrendo vocazioni pastorali maturate proprio in famiglia); e, con spirito di reciprocità, comunità e pastori sostengono la famiglia. Ebbene, questo equilibrio tra la famiglia, da una parte, e Pastori e comunità dall'altra, era chiaro e indiscutibile in passato. Oggi, è vero, un tale equilibrio è più difficile da mantenere.

La ragione è semplice: è in atto un tentativo di sostituire la famiglia come istituzione al servizio della comunità. I suoi membri, inoltre, non offrono più solo forza lavoro (anche perché la produzione è sempre più delocalizzata, se non dematerializzata o addirittura automatizzata), e sono diventati anche e soprattutto consumatori. In conseguenza di ciò, purtroppo, il "consumismo" ha reso le famiglie sole, e le persone individui. L'illusione di essere indipendenti dagli altri, perfino dai genitori, ha inebriato molti. D'altronde, la famiglia stessa è spesso raccontata attraverso cliché negativi, oppure si sente parlare di famiglia, perché si è interessati al suo risparmio, che in alcuni Paesi (come in Italia) è ingente. Una volta perso anche il risparmio, la famiglia certamente non scompaierà; tuttavia, sarà ancora più ostacolato lo svolgimento, in modo autonomo e sussidiario, della sua funzione economica e sociale. Prima che questo momento arrivi,

serve fermarsi e riflettere. Tuttavia, occorre farlo subito, parlando da circostanze inconfutabili: la famiglia - come visto - soffre, tra le altre cose, soprattutto di solitudine. Purtroppo, se la famiglia soffre, soffrono di più gli ultimi, gli emarginati. Nessuna istituzione, infatti, può aiutare, come le famiglie, i poveri, gli orfani, gli immigrati in modo continuativo e non emergenziale. Ma non solo, se la famiglia soffre, anche la Chiesa, in generale, soffre. Senza famiglia, i pastori sono sen-

za "gregge", e senza pastori, la famiglia è senza guida, soprattutto spirituale. Questo legame indissolubile si dà troppe volte per scontato, da parte sia delle famiglie sia dai pastori, e non lo si "coltiva". Le conseguenze sono presto dette: la famiglia sta perdendo la dimensione spirituale a causa della secolarizzazione, i pastori dimenticano a volte l'"odore delle pecore" (Papa Francesco, 28 marzo 2013) anche a causa di difficoltà oggettive che ren-

dono meno facile il contatto con il "gregge", come, per esempio, la scarsità dei sacerdoti o la poca disponibilità delle famiglie stesse ad aprire le porte delle proprie case. Papa Francesco, nel 2015, a Firenze, ha parlato di "cambiamento d'epoca", incoraggiando tutti noi a guardare al futuro senza paura, rimanendo uniti come comunità. Ciò riguarda anche questo legame indissolubile tra le famiglie e i pastori: per riscoprirlo non è sufficiente guardare al passato con nostalgia. Le esperienze di laico cattolico e le comunità ecclesiali parrocchiali costituiscono ancora la pietra miliare da cui partire, per affrontare il futuro in modo creativo, dinamico, generativo e con spirito missionario. Nel cambiamento d'epoca, le reti di famiglie (gruppi parrocchiali, associazioni familiari ecc.) potrebbero assumersi responsabilità e ruoli nuovi, al servizio delle loro comunità e dei pastori. Per comprendere l'importanza delle reti di famiglia, basta richiamare il dramma dell'attuale invero demografico, come segno più evidente della crisi di una società che arranca. Eppure, perché in passato, per i nostri nonni, non era così? Tra le tante, i genitori non erano soli e alla loro gioia partecipava la loro comunità, la quale considerava ogni bambino un dono per tutti. Ecco, proprio le reti di famiglie potrebbero ricreare, nella comunità, quella stessa qualità di relazioni e quello stesso clima accogliente verso la vita nascente, oltre che quello spirito di reciprocità anche con i Pastori. In conclusione, sta volgendosi al termine l'epoca delle pretese (o dei diritti), in cui era lecito attendersi qualcosa dalle istituzioni; è invece, già iniziata l'epoca della responsabilità. Oggi, con la crisi dello Stato sociale e una crescita economica bassa, le reti di famiglie potrebbero, da una parte, rafforzare la rappresentanza dell'esperienza familiare davanti alle istituzioni; dall'altra, essere l'antidoto alla solitudine e dare vita a forme nuove di attuazione del principio di sussidiarietà, sviluppando - si anche come luoghi di solidarietà, di scambio culturale, e di veicolo di trasmissione della fede: nonché d'incontro con i pastori. La crisi attuale (non solo economica) andrebbe dunque affrontata puntando proprio sulle famiglie e sulla loro capacità di creare reti, vincendo così la solitudine e l'individualismo delle persone. Solo insieme, in rete, esse e collaborative in diverse forme associative o aggregative, le famiglie e quindi le nostre comunità, responsabilmente, sapranno affrontare le sfide future realizzando, innanzitutto, la tanto sperata "primavera demografica".

presidente Faife  
(Federazione delle associazioni familiari cattoliche europee)



## «Questa Chiesa non mi ascolta più». Le domande dei giovani

**PERCORSI**

Vescovi, teologi, esperti di pastorale a confronto con un gruppo di 25-35enni sulle questioni più scottanti e complesse. L'iniziativa della Facoltà teologica del Triveneto

PAOLA ZAMPIERI

Concretezza, ascolto, credibilità: questi chiedono alla Chiesa i giovani interpellati dal progetto di ricerca "Serve la chiesa?" della Facoltà teologica del Triveneto. Iniziato nel febbraio scorso, il lavoro ora prosegue per dare corpo e concretezza, appunto, alle tematiche principali individuate dagli stessi giovani: i linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della chiesa in questioni quali l'omosessualità e la comunione ai divorziati risposati, l'allontanamento dalla Chiesa, la delega ai laici di alcuni servizi. Partendo dall'ascolto di alcuni giovani fra i 25 e i 35 anni, provenienti dal Triveneto e dall'Emilia Romagna, una prima fase del progetto ha visto gli interventi, di carattere più fondamentale, del vescovo Erio Castellucci, vicepresidente della Conferenza episcopale italiana, e Paola Bignardi, già coordinatrice dell'Osservatorio giovani del Centro Toniolo. Da ottobre prossimo, in tre seminari online, alcuni professori della Facoltà del Triveneto e un vescovo si met-

ranno nuovamente in dialogo con i giovani. In un esercizio di teologia che vuole avviare un corso nuovo nell'approccio alle questioni. Come mai la Chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito? Sarà questo tema ad aprire il percorso, giovedì 12 ottobre, con le risposte di Ugo Sartorio, docente di Teologia sistematica. Ad affiancarlo ci sarà Andrea Albertin, docente di Sacra Scrittura, per affrontare il tema dei linguaggi della fede: perché è così difficile trovare modalità e linguaggi coerenti per comunicare il messaggio del Vangelo, che pure appare tanto attuale in questo tempo? Perché i giovani oggi sono assenti dalla vita della Chiesa? Qual è l'anello debole del rapporto giovani-Chiesa? Patrizia Cazzaro, docente della Facoltà entrerà nel merito delle questioni giovedì 26 ottobre. Con lei, Assunta Steccanella, docente di Teologia pastorale, scenderà nello specifico del rapporto fra parole - che sono molte ma non sembrano mai essere quelle giuste - e testi-

monianza - che spesso manca e quindi la proposta "morde" poco. Omosessualità e comunione ai divorziati risposati: quale equilibrio c'è tra parole e gesti concreti? Sulla credibilità e sulla mediazione della Chiesa proverà a rispondere Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia e teologo moralista, giovedì 23 novembre. E come si potrebbe spiegare l'importanza dei riti a chi li trova solo gesti superflui e superati? Giorgio Bonaccorso, docente dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina, interverrà sulla possibilità di comunicare in modo efficace valori apparentemente in contrapposizione. Il percorso è gratuito, in particolare, ai direttori degli Uffici pastorali, agli educatori e ai giovani delle comunità, ma è aperto a chiunque sia interessato ai temi trattati. La partecipazione è gratuita e l'iscrizione obbligatoria compilando il modulo al link [urly.it/3v-as](http://urly.it/3v-as). Tutti gli incontri si terranno online, dalle ore 20.45 alle 22.45. Informazioni: [www.ftt.it](http://www.ftt.it) - [segreteria.seconduciclo@ftt.it](mailto:segreteria.seconduciclo@ftt.it) - tel. 049 664116.



Il vescovo di Chioggia, Giampaolo Dianin

<b>EDUCAZIONE</b>	<b>FAMIGLIA</b>	<b>RELAZIONI</b>	<b>GIUSTIZIA</b>	<b>POPOTUS</b>
Troppo tempo con lo smart phone fa soffrire i piccoli	Più realismo pastorale per aprire alle novità	Sono 400mila i giovanissimi che curano i genitori	Riforma Cartabia «Saranno i minori i più penalizzati»	Migliaia di volontari per pulire il mondo
Paola Molteni a pagina II	Philippe Bordeyne a pagina III	Giovanna Sciacchitano a pagina VI	Luciano Moia a pagina VII	nelle pagine centrali

## Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo

Written by CET

Published: 26 Set 2023



Prosegue il dialogo, proposto dal ciclo di Licenza della Facoltà, con i giovani che interpellano la teologia su alcuni temi: i linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della chiesa in questioni quali l'omosessualità e la comunione ai divorziati risposati, l'allontanamento dei giovani dalla chiesa, la delega ai laici di alcuni servizi nella chiesa. Rispondono teologi e vescovi.

Il ciclo di Licenza della Facoltà teologica del Triveneto prosegue il dialogo con i giovani che interpellano la teologia su alcuni temi da loro individuati: i linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della chiesa in questioni quali l'omosessualità e la comunione ai divorziati risposati, l'allontanamento dei giovani dalla chiesa, la delega ai laici di alcuni servizi nella chiesa...

Dopo un primo seminario tenutosi nel febbraio scorso, tre nuovi incontri, online e in orario serale, sotto il titolo ***Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo***, daranno ora corpo e concretezza alle questioni con gli interventi di alcuni teologi, docenti della Facoltà e dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, e di un vescovo.

Come mai la chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito? Sarà questo tema ad aprire il percorso, **giovedì 12 ottobre** 2023, con le risposte di **Ugo Sartorio**, docente di Teologia pastorale. Ad affiancarlo ci sarà **Andrea Albertin**, docente di Sacra Scrittura, per affrontare il tema dei linguaggi della fede: perché è così difficile trovare modalità e linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo, che pure appare tanto attuale in questo tempo?

Perché i giovani oggi sono assenti dalla vita della chiesa? Qual è l'anello debole del rapporto giovani-chiesa? **Patrizia Cazzaro**, docente della Facoltà entrerà nel merito delle questioni **giovedì 26 ottobre**. Con lei, **Assunta Steccanella**, docente di Teologia pastorale, scenderà nello specifico del rapporto fra parole - che sono molte ma non sembrano mai essere quelle giuste - e testimonianza - che spesso manca e quindi la proposta "morde" poco.

Omosessualità e comunione ai divorziati risposati: quale equilibrio c'è tra parole e gesti concreti? Sulla credibilità e sulla mediazione della chiesa proverà a rispondere **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia, **giovedì 23 novembre**. E come si potrebbe spiegare l'importanza dei riti a chi li trova solo gesti superflui e superati? **Giorgio Bonaccorso**, docente dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina, interverrà sulla possibilità di comunicare in modo efficace valori apparentemente in contrapposizione.

Il percorso è rivolto, in particolare, ai docenti e dottorandi della Facoltà teologica, ai direttori degli Uffici pastorali, agli educatori e ai giovani delle comunità; ma può partecipare chiunque sia interessato ai temi trattati.

La partecipazione è gratuita.

È obbligatoria l'iscrizione - entro giovedì 5 ottobre - compilando il modulo al link: [urly.it/3v-as](http://urly.it/3v-as).

Agli iscritti verrà inviato il link per il collegamento ai seminari.

Tutti gli incontri si terranno online, dalle ore 20.45 alle 22.45.

Informazioni: [segreteria.secondociclo@ftt.it](mailto:segreteria.secondociclo@ftt.it) - tel. 049 664116

Posted in News e Comunicazioni





# CHIESA CATTOLICA / TELOGIA ISSR, IT

## Serve la chiesa? I giovani interpellano, i teologi rispondono



Online, 12 e 26 ottobre, 23 novembre 2023. Tre incontri per approfondire il dialogo con i giovani che interpellano la teologia su alcuni temi: linguaggi della fede, credibilità e mediazione della chiesa, ministeri reali, liturgia, annuncio. Rispondono teologi e vescovi.

28 Settembre 2023

Seconda edizione per il seminario ***Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo***, promosso dal ciclo di Licenza della Facoltà teologica del Triveneto. Tre dialoghi online, in orario serale, per affrontare i temi che stanno a cuore ai giovani e che sono stati toccati a livello fondamentale nel febbraio scorso, con il vescovo Erio Castellucci, per la parte ecclesiologicala, e con la pedagoga Paola Bignardi, per gli aspetti sociologici. Un dialogo che si era aperto nel segno delle richieste, da parte dei giovani, di concretezza, ascolto e credibilità (**leggi l'articolo**) e che ora prosegue con l'intento di entrare nelle domande da loro poste riguardo ai linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della chiesa, i ministeri reali, assieme a questioni riguardanti liturgia e annuncio. A rispondere saranno alcuni teologi, docenti della Facoltà e dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, e un vescovo.

Come mai la chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito? Sarà il tema dei ministeri reali ad aprire il percorso, **giovedì 12 ottobre**

Preferenze Cookie





CHIESA CATTOLICA ITALIANA

afrontare il tema dei linguaggi della fede: perché è così difficile trovare modalità e linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo, che pure appare tanto attuale in questo tempo?

Perché i giovani oggi sono assenti dalla vita della chiesa? Qual è l'anello debole del rapporto giovani-chiesa? **Patrizia Cazzaro**, docente della Facoltà entrerà nel merito delle questioni **giovedì 26 ottobre**. Con lei, **Assunta Steccanella**, docente di Teologia pastorale, scenderà nello specifico del rapporto fra parole – che sono molte ma non sembrano mai essere quelle giuste – e testimonianza – che spesso manca e quindi la proposta “morde” poco.

Omosessualità e comunione ai divorziati risposati: quale equilibrio c'è tra parole e gesti concreti? Sulla credibilità e sulla mediazione della chiesa proverà a rispondere **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia e teologo moralista, **giovedì 23 novembre**. E come si potrebbe spiegare l'importanza dei riti a chi li trova solo gesti superflui e superati? **Giorgio Bonaccorso**, docente dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina, interverrà sulla possibilità di comunicare in modo efficace valori apparentemente in contrapposizione.

Il percorso è rivolto, in particolare, ai docenti e dottorandi della Facoltà teologica, ai direttori degli Uffici pastorali, agli educatori e ai giovani delle comunità; ma può partecipare chiunque sia interessato ai temi trattati.

La partecipazione è gratuita; è obbligatoria l'iscrizione – entro giovedì 5 ottobre – compilando il modulo al link: [urly.it/3v-as](http://urly.it/3v-as). Agli iscritti verrà inviato il link per il collegamento ai seminari.

Tutti gli incontri si terranno **online, dalle ore 20.45 alle 22.45**.

Informazioni: [segreteria.secondociclo@ftr.it](mailto:segreteria.secondociclo@ftr.it) – tel. 049 664116

Volantino

FONTE: Facoltà Teologica del Triveneto

## ALLEGATI

VOLANTINO

TEMA DI CHIESACATTOLICA.IT

COMUNICAZIONE

COMUNICAZIONE E CULTURA

FORMAZIONE

GIOVANI

SCUOLA E UNIVERSITÀ

TEOLOGIA

CONDIVIDI



Invia



Stampa



Facebook



Twitter



Google+

ACCEDI | SCRIVICI

## Facoltà teologica del Triveneto. "Serve la Chiesa?": in dialogo con i giovani

Seconda edizione per il seminario "Serve la Chiesa? La Chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo", promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto.

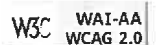


19/09/2023

Tre dialoghi online, dalle 20.45 alle 22.45, per affrontare i temi che stanno a cuore ai giovani e che sono stati toccati a livello fondamentale nella prima edizione di febbraio scorso. Queste le date: 12 ottobre con Ugo Sartorio (sui ministeri reali) e don Andrea Albertin (linguaggi della fede); il 26 ottobre con Patrizia Cazzaro (rapporto giovani-Chiesa) e Assunta Steccanella (rapporto parole-testimonianza); 23 novembre con mons. Giampaolo Dianin (omosessualità e comunione ai divorziati risposati) e Giorgio Bonaccorso (importanza dei riti). Info: [fttr.it](http://fttr.it)

Copyright Difesa del popolo (Tutti i diritti riservati)

Privacy | Dichiarazione di accessibilità | Amministrazione trasparente



La Difesa srl - P.Iva 05125420280

La Difesa del Popolo percepisce i contributi pubblici all'editorio

La Difesa del Popolo, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale



Diocesi di Concordia-Pordenone  
**STUDIO TEOLOGICO**  
"Card. Celso Costantini"

Affiliato alla Facoltà Teologica del Triveneto



## Serve la chiesa? La chiesa a confronto con l'uomo contemporaneo

● SET 17, 2023

Giovedì 12 e 26 ottobre, 23 novembre 2023 online, ore 20.45-22.45

Prosegue il dialogo, proposto dal ciclo di Licenza della Facoltà, con i giovani che interpellano la teologia su alcuni temi: i linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della chiesa in questioni quali l'omosessualità e la comunione ai divorziati risposati, l'allontanamento dei giovani dalla chiesa, la delega ai laici di alcuni servizi nella chiesa. Rispondono teologi e vescovi.

Il ciclo di Licenza della Facoltà teologica del Triveneto prosegue il dialogo con i giovani che interpellano la teologia su alcuni temi da loro individuati: i linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della chiesa in questioni quali l'omosessualità e la comunione ai divorziati risposati, l'allontanamento dei giovani dalla chiesa, la delega ai laici di alcuni servizi nella chiesa...

Dopo un primo seminario tenutosi nel febbraio scorso, tre nuovi incontri, online e in orario serale, sotto il titolo *Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo*, daranno ora corpo e concretezza alle questioni con gli interventi di alcuni teologi, docenti della Facoltà e dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, e di un vescovo.

Come mai la chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito? Sarà questo tema ad aprire il percorso, **giovedì 12 ottobre 2023**, con le risposte di **Ugo Sartorio**, docente di Teologia pastorale. Ad affiancarlo ci sarà **Andrea Albertin**, docente di Sacra Scrittura, per affrontare il tema dei linguaggi della fede: perché è così difficile trovare modalità e linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo, che pure appare tanto attuale in questo tempo?

Perché i giovani oggi sono assenti dalla vita della chiesa? Qual è l'anello debole del rapporto giovani-chiesa? **Patrizia Cazzaro**, docente della Facoltà entrerà nel merito delle questioni **giovedì 26 ottobre**. Con lei, **Assunta Steccanella**, docente di Teologia pastorale, scenderà nello specifico del rapporto fra parole – che sono molte ma non sembrano mai essere quelle giuste – e testimonianza – che spesso manca e quindi la proposta "morde" poco.



Omosessualità e comunione ai divorziati risposati: quale equilibrio c'è tra parole e gesti concreti? Sulla credibilità e sulla mediazione della chiesa proverà a rispondere **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia, **giovedì 23 novembre**. E come si potrebbe spiegare l'importanza dei riti a chi li trova solo gesti superflui e superati? Giorgio Bonaccorso, docente dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina, interverrà sulla possibilità di comunicare in modo efficace valori apparentemente in contrapposizione.

Il percorso è rivolto, in particolare, ai docenti e dottorandi della Facoltà teologica, ai direttori degli Uffici pastorali, agli educatori e ai giovani delle comunità; ma può partecipare chiunque sia interessato ai temi trattati.

La partecipazione è gratuita.

È obbligatoria l'iscrizione – entro giovedì 5 ottobre – compilando il modulo al link: [urly.it/3v-as](http://urly.it/3v-as).

Agli iscritti verrà inviato il link per il collegamento ai seminari.

Tutti gli incontri si terranno online, dalle ore 20.45 alle 22.45.

Informazioni: [segrateria.secondociclo@ftr.it](mailto:segrateria.secondociclo@ftr.it) – tel. 049 664116

**« Nicea andata e ritorno. Traiettorie di un Concilio. Il Nome. Prof. Girolami vice-preside della Facoltà del Triveneto »**

#### Altri articoli



Chiesa | diocesi | 8 x mille

# A cuore chiese e patronati

Una firma che fa bene Ogni anno la Diocesi di Padova riceve 490 mila euro per interventi che riguardano le strutture parrocchiali. E fondi anche per altri "fronti"

Emanuele Cenghiari

I fondi dell'8 x mille della Chiesa cattolica non sostengono solamente le opere di carità, ma hanno una ricaduta diretta anche sulle attività delle parrocchie. Finanziano infatti anche i restauri dei beni e delle strutture comunitarie, chiese e patronati, in particolare per quanto riguarda la messa in sicurezza e gli adeguamenti impiantistici.

«Ogni anno - spiega Claudio Seno, direttore dell'Ufficio beni culturali della Diocesi di Padova - riceviamo dalla Cei 490 mila euro per interventi di restauro rivolti alle opere delle parrocchie diocesane. Negli ultimi anni, la volontà del vescovo Claudio è stata quella di privilegiare molteplici interventi indirizzati a soddisfare soprattutto le criticità più rilevanti: pensiamo ad esempio al campanile di Castelbaldo, la cui cupide era a rischio crollo; oppure ai soffitti della parrocchiale di Sac-



Villanova, l'organo restaurato è tornato nell'antica pieve.

colongo e al campanile e alla facciata di Lastevasse, alla messa in sicurezza delle bifore e trifore neogotiche della chiesa di Torreglia». I fondi della Cei hanno contribuito anche ai lavori al battistero della Cattedrale.

È importante rilevare come le richieste di questi fondi debbano essere presentate esclusivamente dalle Diocesi, e non possono essere inoltrate dalle singole parrocchie; l'apposito ufficio amministrativo diocesano raccoglie tutti i progetti e li valuta. L'ultima parola spetta

al vescovo, cui compete anche l'istanza ultima di accettazione del contributo.

Non solo restauri: vi sono altri ambiti in cui, pure se in misura minore, la Cei interviene grazie ai fondi dell'8 x mille. «La nostra Diocesi - continua Seno - riceve ogni anno 19 mila euro per interventi di antintrusione e videosorveglianza che ci permettono di installare tre o quattro impianti in siti oggi ancora poco protetti. Un altro importante capitolo riguarda il restauro degli or-

gani storici: come Diocesi possiamo presentare al massimo due richieste ogni anno, che vengono finanziate al 50 per cento delle opere ammesse a contributo, ovvero la sola parte di restauro e non, ad esempio, la sostituzione ex novo di apparecchiature elettroniche. Questi interventi coprono fino a 100 mila per richiesta. Di recente sono stati utilizzati per il restauro dell'organo monumentale di Montagnana e di quello di Villanova di Camposampiero, riportato nell'antica pieve».

L'ultimo ambito di sostegno della Cei nel settore beni culturali riguarda musei, archivi e biblioteche. Per ogni ente il finanziamento è di 13 mila euro. Nella Diocesi di Padova sono accreditati a beneficiarne quattro istituzioni: la Biblioteca capitolare, il Museo diocesano e l'Archivio storico della Diocesi. Il quarto ente, l'unico non diocesano, è la biblioteca dell'Istituto teologico sant'Antonio dottore. Attraverso questi fondi viene finanziato anche il restauro di opere, codici e manoscritti.

Come firmare



I cittadini possono mettere la loro firma a favore dell'8 x mille alla Chiesa cattolica, per compiere «un gesto d'amore» - come invita la campagna di comunicazione di quest'anno - sulla scheda allegata al modello CU (Certificazione unica), sul modello 730 precompilato (entro lunedì 2 ottobre), sul modello 730 ordinario (non precompilato) e sul modello Redditi (presentabile anche oltre il 2 ottobre). Coloro che possiedono solo redditi da pensione, da lavoro dipendente o assimilati, attestati dal modello CU e sono esonerati dalla presentazione della dichiarazione dei redditi, possono utilizzare l'apposita scheda allegata al modello CU e nel riquadro relativo alla scelta per l'8 x mille, firmare nella casella "Chiesa cattolica". Per le indicazioni di compilazione dei modelli di dichiarazione dei redditi, e per ogni informazione, si può visitare il sito [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it)

Convegno triveneto sulla liturgia

A Verona, sabato 30, sul tema "Ritrovare forza dall'eucaristia"

Sabato 30 settembre a Verona si tiene la fase triveneta, dopo quella diocesana del 20 maggio, del convegno sulla liturgia "Ritrovare forza dall'eucaristia". Organizzato dalla Commissione triveneta per la liturgia, prenderà il via alle 9.30, quando nella basilica di San Zeno si ritroveranno i delegati delle 15 diocesi del Nordest insieme ai loro vescovi. Al momento di apertura e ai saluti seguirà l'ascolto

della Parola di Dio seguita dalla prima riflessione proposta da mons. Gianmarco Busca sul tema "L'ascolto liturgico della Parola di Dio". Al pomeriggio, secondo momento di riflessione su "I linguaggi dell'eucaristia" con mons. Busca e suor Elena Massimi. La giornata si concluderà con l'eucaristia presieduta dal patriarca di Venezia, mons. Francesco Moraglia (alle 17, in diretta su Tv7, canale 19 del digitale terrestre).

Consiglio delle Chiese cristiane

Tempo del Creato: 1° ottobre, preghiera ecumenica a Praglia

«Che scorrono la giustizia e la pace» è il tema del Tempo ecumenico del Creato, iniziato il 1° settembre, ispirato dalle parole del profeta Amos: «Come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne» (5,24). «Questa espressiva immagine ci dice quello che Dio desidera - scrive il papa - Dio vuole che regni la giustizia. Vuole che ciascuno cerchi di essere giusto in ogni situa-

zione, che si sforzi sempre di vivere secondo le sue leggi e di rendere quindi possibile alla vita di fiorire in pienezza»

Prende spunto dal messaggio di papa Francesco la preghiera ecumenica promossa nel Tempo del Creato dal Consiglio delle Chiese cristiane di Padova. Si terrà domenica 1° ottobre dalle 16 presso l'abbazia di Praglia; anima l'appuntamento il corso Shalom di Abano Terme.

Diario del Sinodo

Sempre più nel vivo dei ministeri battesimali

«Ripenso al cammino percorso fin qui. È stato in salita, è vero, non è semplice il compito che ci è stato affidato, ma è un cammino insieme ed è questo a fare la differenza». Riporta questo pensiero, Veronica Zonta, nel suo "Diario del Sinodo", scritto all'indomani della sessione di lavoro dell'Assemblea sinodale, che si è tenuta - dopo la pausa estiva - sabato 16 settembre in Seminario Maggiore. I sinodali, dopo il lavoro personale estivo a partire dal "Testo sui ministeri" curato dalla Presidenza, si sono ritrovati in gruppo e, confrontandosi, hanno individuato gli emendamenti da presentare e votare nell'incontro del 1° ottobre. Per leggere l'intero "Diario del Sinodo": [sinodo.diocesipadova.it](http://sinodo.diocesipadova.it)

Verifica Grest, 27 settembre

Tra passi buoni compiuti ed elementi da migliorare

Chissà quanti grest sono "sbocciati" in Diocesi di Padova durante l'estate 2023... Sfolgiando i bollettini parrocchiali, si potrebbe dire che sono stati molti. Bambini, ragazzi, educatori, parroci, famiglie... sono stati coinvolti da questo momento - irrinunciabile - di amicizia, gioco, divertimento, condivisione... e crescita. La Pastorale dei giovani - che da anni ha a cuore la buona riuscita dell'esperienza del grest attraverso il progetto "Grestyle" - invita coordinatori e/o equipe di responsabili a una serata di verifica mercoledì 27 settembre dalle 20.45 alle 22.30 nel patronato della parrocchia di Sacro Cuore in Padova. «Per riconoscere ciò a cui dare valore, i passi buoni e gli elementi da migliorare». Info: [giovani.padova.it](http://giovani.padova.it)

Facoltà teologica del Triveneto

"Serve la Chiesa?" in dialogo con i giovani

Seconda edizione per il seminario "Serve la Chiesa? La Chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo", promosso dalla Facoltà teologica del Triveneto. Tre dialoghi online, dalle 20.45 alle 22.45, per affrontare i temi che stanno a cuore ai giovani e che sono stati toccati a livello fondamentale nella prima edizione di febbraio scorso. Queste le date: 12 ottobre con Ugo Sartorio (sui ministeri reali) e don Andrea Albertin (linguaggi della fede); il 26 ottobre con Patrizia Cazzaro (rapporto giovani-Chiesa) e Assunta Steccanella (rapporto parole-testimonianza); 23 novembre con mons. Giampaolo Dianin (omosessualità e comunione ai divorziati risposati) e Giorgio Bonaccorso (importanza dei riti). Info: [ftr.it](http://ftr.it)

## Serve la chiesa? I giovani interpellano, i teologi rispondono

**TOPICS:** Facoltà Teologica

**POSTED BY:** REDAZIONE WEB | 18 SETTEMBRE 2023


Seconda edizione per il seminario *Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo*, promosso dal ciclo di Licenza della Facoltà teologica del Triveneto. Tre dialoghi online, in orario serale, per affrontare i temi che stanno a cuore ai giovani e che sono stati toccati a livello fondamentale nel febbraio scorso, con il vescovo Erio Castellucci, per la parte ecclesologica, e con la pedagista Paola Bignardi, per gli aspetti sociologici. Un dialogo che si era aperto nel segno delle richieste, da parte dei giovani, di concretezza, ascolto e credibilità (leggi l'articolo) e che ora prosegue con l'intento di entrare nelle domande da loro poste riguardo ai linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della chiesa, i ministeri reali, assieme a questioni riguardanti liturgia e annuncio. A rispondere saranno alcuni teologi, docenti della Facoltà e dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, e un vescovo.

Come mai la chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito? Sarà il tema dei ministeri reali ad aprire il percorso, **giovedì 12 ottobre 2023**, con le risposte di **Ugo Sartorio**, docente di Teologia pastorale. Ad affiancarlo ci sarà **Andrea Albertin**, docente di Sacra Scrittura, per affrontare il tema dei linguaggi della fede: perché è così difficile trovare modalità e linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo, che pure appare tanto attuale in questo tempo?

Perché i giovani oggi sono assenti dalla vita della chiesa? Qual è l'anello debole del rapporto giovani-chiesa? **Patrizia Cazzaro**, docente della Facoltà entrerà nel merito delle questioni **giovedì 26 ottobre**. Con lei, **Assunta Steccanella**, docente di Teologia pastorale, scenderà nello specifico del rapporto fra parole – che sono molte ma non sembrano mai essere quelle giuste – e testimonianza – che spesso manca e quindi la proposta “morde” poco.

Omosessualità e comunione ai divorziati risposati: quale equilibrio c'è tra parole e gesti concreti? Sulla credibilità e sulla mediazione della chiesa proverà a rispondere **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia, **giovedì 23 novembre**. E come si potrebbe spiegare l'importanza dei riti a chi li trova solo gesti superflui e superati? **Giorgio Bonaccorso**, docente dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina, intervverrà sulla possibilità di comunicare in modo efficace valori apparentemente in contrapposizione.

Il percorso è rivolto, in particolare, ai docenti e dottorandi della Facoltà teologica, ai direttori degli Uffici pastorali, agli educatori e ai giovani delle comunità; ma può partecipare chiunque sia interessato ai temi trattati.

La partecipazione è gratuita; è obbligatoria l'iscrizione – entro giovedì 5 ottobre – compilando il modulo al link: [urly.it/3v-as](http://urly.it/3v-as). Agli iscritti verrà inviato il link per il collegamento ai seminari.

Tutti gli incontri si terranno **online, dalle ore 20.45 alle 22.45**.

Informazioni: [segreteria.secondociclo@ftr.it](mailto:segreteria.secondociclo@ftr.it) – tel. 049 664116

(Facoltà Teologica del Triveneto)

 >> Itaipress  
 Agenzia di Stampa

 Padovanews Quotidiano Di Padova  
 1888 follower

 Segui la Pagina Condividi

 20 SETTEMBRE 2023  
**Giornate B2B: Legno arredo, tappezzeria, illuminotecnica e complementi d'arredo**

 20 SETTEMBRE 2023  
**BENESSERE | Come comunicare ai clienti il tuo impegno sostenibile?**

 20 SETTEMBRE 2023  
**IX EDIZIONE DEL PREMIO LETTERARIO SPORTIVO "MEMO GEREMIA", ORGANIZATO DALL'ASCOM CONFCOMMERCIO DI PADOVA: SCELTI I 12 SEMIFINALISTI. TRE SONO IN CONCORSO PER LA LETTERATURA SPORTIVA PER I RAGAZZI**

 20 SETTEMBRE 2023  
**PSR Padova - Corsi**

 20 SETTEMBRE 2023  
**CONTRIBUITI ISMEA A FONDO PERDUTO PER L'ACQUISTO DI MACCHINE E ATTREZZATURE INNOVATIVE**

 20 SETTEMBRE 2023  
**Comune di Padova: il vicepresidente di Alstom France in visita a Padova**

 20 SETTEMBRE 2023  
**Comune di Padova: "Mega salute, l'innovazione per una salute globale"**

 >> Itaipress  
 Agenzia di Stampa

 20 SETTEMBRE 2023  
**Caviglia ko, il Verona perde Doig: lesione ai legamenti**

 20 SETTEMBRE 2023  
**Scataccia, lesione muscolare: almeno un mese di stop**

 20 SETTEMBRE 2023  
**Via libera definitivo allo sport in Costituzione**

20 SETTEMBRE 2023





**Libri - Riviste - Teologia - Cultura - Aggiornamento - Formazione**

**Studio Teologico "Card. Celso Costantini" in Pordenone**

Ufficio stampa

Carissimi ben trovati,

vi inviamo una nuova edizione della Newsletter con le novità editoriali di libri, riviste scientifiche, riviste divulgative, aggiornamenti tematici su teologia, cultura, spiritualità e ulteriori argomenti.

Vi auguriamo una buona lettura. Prof. Ruggeri

**Info su corsi, convegni, giornate di studio**



**Facoltà Teologica del Triveneto.** Online, 12 e 26 ottobre, 23 novembre 2023. Tre incontri per approfondire il dialogo con i giovani che interpellano la teologia su alcuni temi. Clicca sulla foto per approfondire

< torna a Eventi



## Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo

*Online. La Facoltà teologica del Triveneto prosegue il dialogo con i giovani con tre incontri il 12 e 26 ottobre e 23 novembre 2023.*

Il ciclo di Licenza della Facoltà teologica del Triveneto prosegue il dialogo con i giovani che interpellano la teologia su alcuni temi da loro individuati: i linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della chiesa in questioni quali l'omosessualità e la comunione ai divorziati risposati, l'allontanamento dei giovani dalla chiesa, la delega ai laici di alcuni servizi nella chiesa. Dopo il primo seminario dello scorso febbraio, organizza tre nuovi incontri online sotto il titolo "Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo", che si terranno giovedì 12 e 26 ottobre e 23 novembre 2023 dalle ore 20:45 alle 22:45.

Gli incontri, a partecipazione gratuita, daranno corpo e concretezza alle questioni con gli interventi di alcuni teologi, docenti della Facoltà e dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, e di un vescovo. Il primo affronterà la questione di come mai la chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito. Interverranno Ugo Sartorio, docente di Teologia pastorale, e Andrea Albertin, docente di Sacra Scrittura, il quale approfondirà il tema dei linguaggi della fede: perché è così difficile trovare modalità e linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo, che pure appare tanto attuale in questo tempo?

Il secondo appuntamento vedrà la partecipazione di Patrizia Cazzaro, docente della Facoltà che si chiederà perché i giovani oggi sono assenti dalla vita della chiesa e qual è l'anello debole del rapporto giovani-chiesa, e di Assunta Steccanella, docente di Teologia pastorale che scenderà nello specifico del rapporto fra parole, che sono molte ma non sembrano mai essere quelle giuste, e testimonianza, che spesso manca e quindi la proposta incide poco. Infine, nell'ultimo incontro di omosessualità e comunione ai divorziati risposati parlerà mons. Giampaolo Dianin, vescovo di Chioggia, mentre Giorgio Bonaccorso, docente dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina, interverrà sulla possibilità di comunicare in modo efficace valori apparentemente in contrapposizione.

Il percorso è rivolto, in particolare, ai docenti e dottorandi della Facoltà, ai direttori degli uffici pastorali, agli educatori e ai giovani delle comunità, ma può partecipare chiunque sia interessato ai temi trattati. È obbligatoria l'iscrizione entro giovedì 5 ottobre compilando il modulo che si trova [cliccando qui](#).

Per informazioni

E-mail [segreteria.secondociclo@fttr.it](mailto:segreteria.secondociclo@fttr.it)

Telefono 049 664116





**JAKOB DEIBL**

### Vattimo: anarchia dell'amicizia

Il filosofo italiano Gianni Vattimo è morto il 19 settembre 2023 all'età di 87 anni. Con lui si ...



**ROBERTO MAIER**

### La formazione teologica

12

Nel quadro del dibattito aperto dal contributo di Paolo Cattorini sulla ...



**ATHANASIOS BUKIN**

### Guerra e fede: confessioni di un prete russo



**IOANNIS MARAGÒS**

### Grecia: tra disastri naturali e nuove carte di identità




**C. BOMBIERI E LAZZARIN**

### La politica estera di Lula



**ROLANDO COVATI**

### Verona: nostalgia del silenzio



**LORENZO PREZZI**

### Cattolici e masochisti



**LUIGI TOGLIANI**

### Liturgia e ambiente

EVENTI

FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO

Seminario online  
Serve la Chiesa?

I giovani interpellano la teologia su alcuni temi: i linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della Chiesa in questioni quali l'omosessualità e i divorziati risposati, l'allontanamento dei giovani, la delega ai laici di alcuni servizi. Rispondono teologi e vescovi.

Date incontri online: 12/10, 26/10 e 23/11, sempre dalle 20.45 alle 22.45. Partecipazione gratuita

Iscrizione obbligatoria entro il 5/10 compilando il Modulo Seguirà invio link.

Segreteria organizzativa:  
segreteria.secondociclo@fttr.it  
+39 049 664116

FACOLTÀ TEOLOGICA TRIVENETO

Nicea andata e ritorno  
Traiettorie di un Concilio

Sabato 14 ottobre 2023, ore 9.30-17.00, Convegno annuale della Facoltà teologica del Triveneto

La proposta intende inserirsi nel cammino di avvicinamento alla "ricorrenza dei 1700 anni dal Concilio di Nicea (325-2025). Il convegno si svolgerà in presenza a Treviso, nella sede dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo I" e online sul canale Youtube dello stesso Istituto. Partecipazione gratuita.

NEWS



La Grecia disastrosa

Sono coinvolto nel tema affrontato dall'articolo di Ioannis Maragòs, pubblicato su SettimanaNews, "Grecia: tra disastri naturali e nuove carte di identità" - materialmente ed emotivamente. ...

21 settembre 2023 / Alessandro Benassi



Livatino, laico esemplare

«Di nuovo ci troviamo di fronte a moltitudini di persone, nostri fratelli e sorelle, i cui diritti fondamentali sono violati, anche in seguito all'eccessiva tolleranza ...

21 settembre 2023 / Vincenzo Bertolone



Sull'incomunicabilità

"L'impossibilità di parlarsi ha sciolto molte amicizie", questo è il proverbio, di origine sconosciuta, che Aristotele cita nel Libro VIII dell'Etica Nicomachea. Egli si riferiva ...

20 settembre 2023 / Danilo Di Matteo



Rupnik: il grido di un nuovo abuso

Lettera indirizzata da alcune vittime degli abusi di Rupnik ai vertici della Chiesa universale e italiana a seguito del report della diocesi di Roma. La ...

19 settembre 2023 / Alcune vittime



Con fiducia nello Spirito

Dal 15 al 17 settembre si è tenuto a Hannover un convegno sul futuro della Chiesa. Nell'intervista di Ina Rottscheidt per domradio, il vescovo di ...

19 settembre 2023 / Heiner Wilmer

CERCA NEL SITO

Cerca nel sito

CERCA IN ARCHIVIO

Cerca in SettimanaNews  
Cerca nello storico di Settimana  
Indice delle settimane

GUTTA CAVAT LAPIDEM



Io non sono venuto a chiamare i giusti  
ma i peccatori  
Per ridare loro vita

MESSALINO

calendario  
< 21 settembre 2023 >

S. MATTEO (I)  
liturgia della parola  
Ef 4,1-7,11-13; Sal 18; Mt 9,9-13  
responsorio  
Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

liturgia delle ore P

ARTICOLI RECENTI

# FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO

[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#) [PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#) [FAQ](#)

[ATTIVITÀ ACCADEMICHE](#) [NEWS](#)

## Serve la chiesa? I giovani interpellano, i teologi rispondono

Online, 12 e 26 ottobre, 23 novembre 2023. Tre incontri per approfondire il dialogo con i giovani che interpellano la teologia su alcuni temi: linguaggi della fede, credibilità e mediazione della chiesa, ministeri reali, liturgia, annuncio. Rispondono teologi e vescovi.



Seconda edizione per il seminario **Serve la chiesa? La chiesa a confronto con le richieste dell'uomo contemporaneo**, promosso dal ciclo di Licenza della Facoltà teologica del Triveneto. Tre dialoghi online, in orario serale, per affrontare i temi che stanno a cuore ai giovani e che sono stati toccati a livello fondamentale nel febbraio scorso, con il vescovo Erio Castellucci, per la parte ecclesiological, e con la pedagoga Paola Bignardi, per gli aspetti sociologici. Un dialogo che si era aperto nel segno delle richieste, da parte dei giovani, di concretezza, ascolto e credibilità ([leggi l'articolo](#)) e che ora prosegue con l'intento di entrare nelle domande da loro poste riguardo ai linguaggi della fede, la credibilità e la mediazione della chiesa, i ministeri reali, assieme a questioni riguardanti liturgia e annuncio. A rispondere saranno alcuni teologi, docenti della Facoltà e dell'Istituto di liturgia pastorale Santa Giustina, e un vescovo.

Come mai la chiesa fatica tanto a delegare qualche ambito ai laici, a definire ruoli chiari e a fornire un'adeguata preparazione per affrontare il compito? Sarà il tema dei ministeri reali ad aprire il percorso, **giovedì 12 ottobre 2023**, con le risposte di **Ugo Sartorio**, docente di Teologia sistematica. Ad affiancarlo ci sarà **Andrea Albertin**, docente di Sacra Scrittura, per affrontare il tema dei linguaggi della fede: perché è così difficile trovare modalità e linguaggi correnti per comunicare il messaggio del Vangelo, che pure appare tanto attuale in questo tempo?

Perché i giovani oggi sono assenti dalla vita della chiesa? Qual è l'anello debole del rapporto giovani-chiesa? **Patrizia Cazzaro**, docente della Facoltà entrerà nel merito delle questioni **giovedì 26 ottobre**. Con lei, **Assunta Steccanella**, docente di Teologia pastorale, scenderà nello specifico del rapporto fra parole – che sono molte ma non sembrano mai essere quelle giuste – e testimonianza – che spesso manca e quindi la proposta “morde” poco.

Omosessualità e comunione ai divorziati risposati: quale equilibrio c'è tra parole e gesti concreti? Sulla credibilità e sulla mediazione della chiesa proverà a rispondere **mons. Giampaolo Dianin**, vescovo di Chioggia e teologo moralista, **giovedì 23 novembre**. E come si potrebbe spiegare l'importanza dei riti a chi li trova solo gesti superflui e superati? **Giorgio Bonaccorso**, docente dell'Istituto di Liturgia pastorale di Santa Giustina, interverrà sulla possibilità di comunicare in modo efficace valori apparentemente in contrapposizione.

Il percorso è rivolto, in particolare, ai docenti e dottorandi della Facoltà teologica, ai direttori degli Uffici pastorali, agli educatori e ai giovani delle comunità; ma può partecipare chiunque sia interessato ai temi trattati.

La partecipazione è gratuita; è obbligatoria l'iscrizione – entro giovedì 5 ottobre – compilando il modulo al link: [urly.it/3v-as](http://urly.it/3v-as). Agli iscritti verrà inviato il link per il collegamento ai seminari.

Tutti gli incontri si terranno **online, dalle ore 20.45 alle 22.45**.

Informazioni: [segreteria.secondociclo@ftr.it](mailto:segreteria.secondociclo@ftr.it) – tel. 049 664116